



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

E' il momento del riscatto, votiamo solo candidati licatesi

Elezioni regionali del 5 novembre: Licata non sia più terra di conquista. E mentre i politici fanno passerella, le ruspe della ditta Patriarca continuano gli abbattimenti, e scaldano i motori quelle della Società romana Compact scarl. Ad oggi 77 le case abbattute. Ne restano almeno altre 100. Problemi con l'acqua, la luce e la munnizza

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Mancano solo 15 giorni per le elezioni per il rinnovo del Parlamento Siciliano che grazie alla riforma sarà costituito di 70 seggi, venti meno rispetto a prima, e per la elezione del presidente della Regione. Tre degli otto candidati in corsa per la presidenza sono stati esclusi. Si tratta di Franco Busalacchi di "Noi siciliani - Sicilia libera e sovrana", Piera Lo Iacono della lista civica "Per il lavoro" e Pierluigi Reale di Casa Pound. L'ufficio elettorale della Corte d'Appello di Palermo ha ruscato i listini regionali per problemi sulla raccolta delle firme a supporto, per cui decadono, di conseguenza, tutte le liste provinciali.

Questi, alla fine, i cinque candidati rimasti in corsa: Nello Musumeci per il centrodestra, Giancarlo Cancellieri per il M5s, Fabrizio Micari per il centrosinistra, Claudio Fava per la sinistra e Roberto La Rosa per gli indipendentisti del movimento "Siciliani liberi". E' rimasto, invece, fuori dalla competizione per l'Ars Rosario Crocetta che aveva deciso di presentarsi solo nella lista "Micari-Arcipelago" di Messina, di cui sarebbe stato il capolista. Ne ha deciso l'esclusione la commissione elettorale circoscrizionale in quanto i delegati di lista avrebbero depositato la documentazione completa fuori tempo massimo, sfiorando il termine delle ore 16,00 del 6 ottobre.

La Commissione Parlamentare Antimafia ha chiesto alla Procura nazionale antimafia informazioni sui certificati dei carichi pendenti dei candidati nelle liste e nei listini, inviando una lettera per conoscenza anche al Csm. A sollecitarne l'intervento erano stati il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Ardizzone e Giancarlo Cancellieri del M5s, che ha anche pubblicato un elenco di "impresentabili" (vuoi perché condannati, vuoi perché rinviati a giudizio o vuoi ancora perché parenti di gente che ha avuto a che fare con la Giustizia) denunciando la loro presenza soprattutto nelle liste che sostengono Nello Musumeci.

continua a pag. 6

Giuseppe Federico e Carmelo Pullara, i due candidati licatesi alla Assemblea Regionale Siciliana



IL RISCHIO PROBABILE

Che i licatesi siano "distratti, apatici o in tutt'altre faccende affaccendati, per poi assistere all'affannosa corsa alla carica di primo cittadino" e arrivare impreparati all'importante appuntamento

L'estate che verrà

di Angelo Biondi

Licata saluta l'estate 2017, e si appresta ad affrontare il lungo periodo che ci separa da quella prossima. Saranno mesi bui, la crisi economica ed occupazionale tornerà ad angustiare cittadini e famiglie, commercianti ed artigiani; bar, pizzerie e ristoranti si dovranno accontentare degli avventori del sabato sera. Mesi difficili, nei quali l'amministrazione della città sarà gestita, ancora una volta, da un commissario straordinario, che per quanto motivato possa essere, resta sempre un burocrate regionale a tempo determinato (al massimo 10 mesi). Il tutto mentre la politica locale, quel poco che ne rimane, sarà impegnata a darsi battaglia nelle elezioni regionali del 5 novembre, e in quelle politiche dei mesi successivi, nella presunzione che saranno sufficienti un paio di mesi a fine primavera per dare un'amministrazione politica stabile alla città. Gli

ingredienti ci sono tutti per continuare a sbagliare, per ripercorrere le improduttive esperienze degli anni passati.

E' un rischio più che concreto veder trascorrere il tempo prezioso che ci separa dalle amministrative del prossimo giugno, distratti, apatici o in tutt'altre faccende affaccendati, per poi assistere all'affannosa corsa alla carica di primo cittadino di Licata nello stesso identico modo degli anni passati: divisi, lacerati e livorosi. Con i nuovi, puri e duri, desiderosi di farsi strada lanciando strali impetosi all'indirizzo di chi li ha preceduti; e gli altri, i cosiddetti vecchi della politica, desiderosi di continuare a sbranarsi vicendevolmente. Gruppi, fazioni, partiti e movimenti in lotta, uno contro l'altro armato pur di accaparrarsi un semplice voto.

continua a pag. 4

Verso le Regionali

Sicilia, dall'Autonomia al privilegio

di Gaetano Cellura

In principio fu Alessi. Ma furono anche Enrico La Loggia, Franco Restivo, Salvatore Aldisio di Gela, Guarino Amella di Canicattì. E l'elenco dei protagonisti di quella esaltante stagione dell'autonomia regionale potrebbe continuare. Si riunivano a Palermo, nel vicolo Cerda, dove posero le basi dello Statuto siciliano.

Giuseppe Alessi fu il primo presidente della regione e Ettore Cipolla il primo presidente dell'Ars. Accadeva settant'anni fa e di acqua dunque ne è passata sotto i ponti. Ma è stata una fortuna per la Sicilia aver avuto una classe politica come quella in un momento cruciale della sua storia. Si usciva dalla guerra e impazzava la battaglia separatista.

Il merito di questi uomini - tutti democristiani - è stato enorme. Uomini che ora drammaticamente mancano alla politica siciliana. Seppero ottenere dal rinascendo stato nazionale quell'autonomia cui si richiama storicamente la tradizione dell'Isola e misero a tacere - sino a spegnerle del tutto - le rivendicazioni separatiste. Alessi, morto a 104 anni, ha ricordato in una vecchia intervista a Giovanni Ciancimino, notista politico de *La Sicilia*, i primi successi dei governi regionali: la difesa del conquistato Statuto innanzitutto, il sostegno ai settori in crisi dello zolfo e a quelli in fase di sviluppo come il petrolifero e i cementifici.

Poi la primavera è finita. L'autonomia regionale è man mano diventata franchigia e privilegio per pochi. E la regione spreco di risorse economiche e sinonimo di ritardi strutturali, la sua politica sempre più clientelare. Sino a ridursi quella che è oggi. Non certo un esempio di buona amministrazione: tagliata fuori dai mercati importanti: senza infrastrutture in grado di durare: priva dei collegamenti indispensabili per il suo sviluppo. Una regione che assiste rassegnata alla fuga dei suoi giovani cui non offre lavoro e sicuro avvenire. E incapace persino di risolvere il problema dei rifiuti: da Cuffaro a Crocetta, passando per Lombardo. A Licata ne sappiamo qualcosa.

La campagna elettorale per le Regionali, già nel vivo, dovrebbe essere occasione per riflettere su settant'anni di autonomia, i suoi successi iniziali e i limiti odierni. Sull'uso che ne ha fatto nel tempo una classe politica indegna erede di quella che seppa conquistarla. Ma a nessun dibattito di un certo livello storico e politico si assiste.

La solita propaganda, le solite promesse, il solito clientelismo. E alla fine la solita impossibilità di un governo serio dell'Isola. Mentre il mondo va avanti: corre a grande velocità; e noi restiamo indietro, fermi al palo. Uno di quei momenti dunque in cui sarebbero indispensabili la competenza, l'entusiasmo, la passione e l'onestà dei padri di cui sopra.

ALL'INTERNO

A pagina 7 - IN PRIMO PIANO - L'Associazione a Testa Alta ha diffidato il Commissario Straordinario A proposito degli oneri concessori porto turistico a cura di Anna Bulone

A pagina 11 - CULTURA - Non è una questione di scalino, è una questione di dignità di Viviana Giglia

A pagina 12 - SOCIETÀ & CULTURA - Cinema che passione di Carlo Trigona

A pagina 15 - SPORT - Licata, prima sconfitta e perdita del primato di Gaetano Licata



Molti mal di pancia tra gli attivisti licatesi del Movimento 5 stelle

Cancelleri scippa Angelo Cambiano a Musumeci, designandolo assessore agli enti locali

Giancarlo Cancelleri del Movimento 5 stelle, candidato alla carica di presidente della Regione Siciliana, ha scippato, con un colpaccio tipico da calcio mercato, Angelo Cambiano a Nello Musumeci, candidato alla presidenza della Regione per il Centro Destra, designandolo come assessore alle autonomie locali in caso di vittoria. Il disappunto di molti militanti licatesi del Movimento 5 Stelle non si è fatto attendere al punto che hanno minacciato di chiudere la sede e di spegnere le luci. Tra questi Gianluca Ciotta che aveva corso nelle ultime amministrative come sindaco in opposizione con Cambiano. I militanti licatesi contestano il fatto che Cancelleri abbia preso una decisione senza consultarli e senza chiedere il loro parere dato che conoscono bene il territorio, portandosi in casa uno che non solo non è iscritto al Movimento, ma proviene da una militanza nel centro destro sotto i colori di Forza Italia e che il Movimento a Licata ha sempre contestato.

Cambiano, che aveva avuto delle interlocuzioni con il Pd ed in particolare con il sottosegretario Faraone e si era più volte sentito con Nello Musumeci, ha scelto di accettare l'offerta migliore. Nessuna scelta di militanza, dunque, ma solo scelta di opportunità. Dal Pd e dal Centro Destra, peraltro, non aveva avuto alcuna offerta così allettante, ma pare che Cambiano a Musumeci avesse offerto il suo appoggio facendo candidare uno dei suoi "ragazzi", così chiama gli amici del suo gruppo, al fine di raccogliere dei voti a favore della sua corsa alla presidenza della Regione. Dal Pd, i cui tre rappresentanti licatesi avevano votato contro la mozione di sfiducia, non aveva ricevuto alcuna offerta che non poteva rifiutare.

Massimo Ingiamo, segretario locale del Pd, ha giudicato la scelta di Cambiano in linea con la politica moderna che non prevede più alcun senso di appartenenza e non ha una visione di lungo periodo. Quindi, per lui, la scelta di Cambiano è solo frutto di convenienza. Dello stesso parere è anche Carmelo Sambito, attuale coordinatore locale di F.I., ex assessore di Cambiano e con lui proveniente dal F.I. e dallo stesso movimento "Noi", guidato dall'avv. Angelo Balsamo. In Cambiano, ha detto, non c'è alcuna appartenenza politica e pertanto si accontenta di prendere ciò che il momento gli passa e in questo modo lui, come è richiesto invece ai politici, non è tenuto a metterci la faccia nel partito in cui crede. Per Pino Galanti che andò al ballottaggio con Cambiano per la carica di sindaco di Licata, la scelta di Cambiano è dovuta solo alla sua ambizione personale ed è priva di ogni logica politica. Ed è per questo che molti pensano che da chiunque fosse arrivata questa proposta, lui l'avrebbe accettata. Ma un posto di assessore con chiunque nella prossima giunta regionale, ovviamente con chiunque abbia la possibilità di vincere, dimostra solo che Cambiano non ha fatto una scelta di campo, ma di convenienza o di gratificazione personale.

Cambiano con la sua solita compostezza, freddezza e lucidità ha risposto che la sua scelta è stata condivisa da tutti i "ragazzi" del suo gruppo. I partiti che lo hanno sfiduciato stanno con altri candidati. Lui - ha detto - non poteva stare con la politica clientelare che ha distrutta la Sicilia. Non ha smentito di aver interloquito con esponenti di altri partiti, ma alla fine ha scelto l'offerta dei Cancelleri perché crede che il Movimento 5 Stelle possa rappresentare il vero cambiamento e chi fa politica deve fare politica credendo in un'idea di città e di regione. Inoltre ha ribadito che lui fa politica per qualcosa e non contro qualcuno.

Non sappiamo quale sia l'idea di città e di regione di Cambiano, non sappiamo se anche il "ragazzo" dott. Luigi Cellura, del suo gruppo e ex assessore al bilancio, abbia condiviso questa sua scelta, considerata la sua formazione politica di provenienza. Sappiamo solo che con questa designazione Cambiano non ha nulla da perdere, non ha da cercarsi voti e non ha da dimostrare di quanto elettorato possa disporre. Se Cancelleri dovesse vincere sarà premiato senza aver fatto alcuna fatica e la sua ambizione sarà adeguatamente soddisfatta. Se Cancelleri dovesse, invece, perdere sul futuro politico di Cambiano non riusciamo a scommettere. Resterà ancora con il Movimento 5 Stelle o andrà in cerca di un'altra galassia? Certamente non sarà facile mettersi in casa uno che sceglie per convenienza. E i suoi "ragazzi" lo seguiranno nel suo peregrinare o sceglieranno di andare per la loro strada? Per arrivare non ci vuole premura, ma bisogna avere pazienza. Ci chiediamo, infine, come faccia Cambiano a conciliare il suo senso di legalità in materia di abusivismo edilizio con il concetto di "abusivismo di necessità" ribadito da Di Maio.

L. S.

"Abbassiamo la saracinesca e spegniamo la luce". Cambiano e i suoi "ragazzi" non appartengono al Movimento

I 5 stelle di Licata in disaccordo con la designazione di Cambiano

Il meetup Cinque Stelle di Licata non ha accolto di buon grado la decisione del candidato Governatore Giancarlo Cancelleri di designare l'ex sindaco Cambiano assessore alle Autonomie Locali in caso di vittoria.

Questa la dichiarazione di Gianluca Ciotta, candidato sindaco Cinque Stelle alle ultime elezioni comunali, pervenutaci lo scorso 29 settembre: "Cancelleri ha scelto l'ex Sindaco di Licata Cambiano come possibile Assessore agli Enti Locali della sua Giunta? Ce lo ha riferito solamente in via ufficiale ieri sera (28 settembre) al termine di un incontro, motivando tale scelta perché crede nelle capacità di Angelo Cambiano e aggiungendo che si assumerà tutte le responsabilità di questa mossa politica. La base del Movimento 5 Stelle locale gli ha da subito espresso tutte le sue perplessità non condividendone le motivazioni. Non è nello spirito del M5S rifiutare di parlare con le sue basi specie in occasione di tali eventi, mortificando il lavoro degli attivisti che, con convinzione e stimolo, hanno speso tempo per portare in avanti le idee del Movimento. Non abbiamo mai messo in discussione l'operato dell'ex Sindaco in merito le demolizioni delle case



dichiarate, per Sentenza della Magistratura, abusive. Consideriamo invece una bolla mediatica creata la figura di Cambiano considerato il paladino della legalità, il cui effetto è stato quello di rendere vulnerabile agli occhi degli italiani una città come Licata che invece ha ampie potenzialità in campo turistico e storico. Chi ne ha giovato di questo è stato solo Cambiano, che adesso si ritrova carezzato dalle forze politiche regionali e nazionali. Nulla di più sbagliato nel considerare questo vestito perfetto per fare scalpore e raccogliere consensi. Non si conosce nulla sul gruppo che Cambiano ha consultato prima di accettare, se non il fatto che appartengono ai gruppi di centro destra. Non è ammissibile non considerare questi fattori. Non ci allineiamo a Giancarlo Cancelleri, candidato Presidente della Regione Siciliana, per la noncuranza nel raccogliere tutte le informazioni sulla storia politica dell'ex Sindaco. Con amarezza è questo che ci

Lo denuncia l'on. Mannino, parlamentare nazionale del gruppo misto che stigmatizza il silenzio assoluto dell'opposizione. Un "regalino elettorale" del governo Crocetta?

Legge di stabilità 2017 della Regione. Un cavillo potrebbe impedire le demolizioni delle case abusive

L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato, una 'norma scarica barile' che potrebbe ostacolare le demolizioni delle case abusive. A denunciare il fatto è stata la parlamentare nazionale del gruppo misto, Claudia Mannino. L'ennesimo tentativo - scrive la parlamentare in un suo recente comunicato stampa - del parlamento siciliano è andato a buon fine. Infatti, nel collegato alla legge di stabilità regionale votato recentemente dall'Assemblea qualcuno è riuscito ad infilare un cavillo che deresponsabilizza la Regione in materia di demolizioni, stravolgendo così la ricezione del Testo Unico sull'Edilizia da parte della Sicilia. La norma (art. 49 della Lr. n.16/2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 2017 n.29) impedisce l'invio di commissari ad acta per l'omessa emanazione delle ordinanze di demolizione e di altri provvedimenti di repressione di violazioni edilizie. Secondo il Testo Unico statale, in caso di inadempienza dei Comuni, le Regioni devono intervenire in via sostitutiva entro 15 giorni, ma questa norma - precisa l'on. Mannino - fa in modo che la nostra Regione se ne lavi le mani.

Forza Italia

Carmelo Sambito è il nuovo coordinatore cittadino

L'ex assessore Carmelo Sambito è il nuovo **coordinatore cittadino di Forza Italia**. Il partito di Silvio Berlusconi ha deciso di darsi una struttura in vari Comuni dell'Agrigentino. La carica di Presidente provinciale di Forza Italia è stata assegnata a Piero Macedonio che collaborerà con il coordinatore provinciale, Vincenzo Giambone.

Verso le elezioni di novembre

Sono due i candidati licatesi Giuseppe Federico e Carmelo Pullara, entrambi nelle liste di Nello Musumeci presidente



Sono due i licatesi candidati all'Assemblea Regionale Siciliana ed entrambi corrono a sostegno del candidato del centro-destra alla Presidenza, Nello Musumeci **Giuseppe Federico e Carmelo Pullara**.

Federico, ex consigliere comunale e capo gruppo di Area di Rinnovo, è candidato con **Forza Italia**. Ha servito per molti anni nell'Arma Benemerita.

Pullara è, invece, candidato nella lista **Autonomisti Popolari**. Nel suo ricco curriculum vitae una lunga e solida esperienza di direzione tecnico-amministrativa nell'ambito del settore della sanità siciliana. E' stato, infatti, Dirigente responsabile ff. dell'U.O.C. della Direzione Amministrativa del Presidio Ospedaliero di Licata, Dirigente responsabile dell'U.O.C. con incarico a scavalco del settore Affari del Personale dell'Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela, Dirigente responsabile dell'U.O.C. della Direzione Amministrativa del Presidio Ospedaliero di Canicattì, Dirigente responsabile dell'U.O.C.- Area gestione Risorse Umane dell'Azienda Asl 1 di Agrigento, Direttore Amministrativo dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale di Palermo ed ha ricoperto numerosi altri incarichi anche come consulente.

Nelle foto Federico e Pullara

Palazzo di Città

Avviate le procedure per la manutenzione e il restauro

Con la nomina da parte dell'ing. Vincenzo Ortega, dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici ed Urbanistica, dell'arch. Giuseppe Licata, dipendente del Comune, quale RUP (Responsabile Unico del Procedimento), l'Amministrazione comunale, guidata dal Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, ha avviato le procedure per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione dei lavori del Palazzo di Città.



Per il reperimento dei fondi necessari alla esecuzione del progetto, l'Ente parteciperà al Bando Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, in attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia - PSR Sicilia 201/202, approvato dalla Commissione Europa.

Tra gli investimenti ammissibili, infatti, sono previsti tra l'altro interventi di riqualificazione del patrimonio storico e naturale. Ed il Palazzo di Città è, riconosciuto come una delle opere più significative dell'illustre architetto palermitano, Ernesto Basile, padre del Liberty. Soprattutto la torre dell'orologio civico è considerata un modello canonico del liberty italiano.

Questo autentico gioiello del liberty verte in pessime condizioni di conservazione. Sono da rifare tutte le coperture, ricostruire i decori floreali dal prospetto, delle finestre danneggiati e mutilati, è da rifare l'intero prospetto che va risanato dalle infiltrazioni di acqua meteorica, va rifatto interamente il prospetto del cortile interno sul quale si aprono quattro finestre, vanno restaurati l'androne di ingresso e le tre rampe di scale marmoree che portano al piano nobile del Municipio.

Il Palazzo di Città fu realizzato tra il 1933 e il 1942 da maestranze licatesi e risulta essere la sintesi di due distinti progetti del Basile, il primo del 1904 riguarda la torre dell'orologio civico, il secondo del 1907 che riguarda la nuova sede della Congregazione di Carità. Fu edificato sul luogo dove sorgeva la chiesa di confraternita della SS. Trinità con annesso orfanotrofio e casa dei pellegrini. La torre civica è diventata molto famosa grazie al romanzo storico "Una campana per Adano" di John Hersey, giornalista del Life, ospite a Licata del maggiore Frank Toscani tra le fine di luglio e i primi di agosto del 1943 nel palazzo Vecchio Verderame-Navarra di piazza Progresso.

Nella foto: immagini del Palazzo di Città

Coordinatrice è la dott.ssa Giovanna Incorvaia

Costituito lo staff del Commissario Straordinario

In esecuzione di quanto previsto dal vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi che, tra l'altro, prevede tra le competenze del Sindaco, l'individuazione dei collaboratori degli uffici posti alle sue dirette dipendenze, con propria determinazione n° 85 del 19 settembre 2017, il Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, nominata in sostituzione del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale, ha costituito l'Ufficio Staff, assegnando le seguenti unità di personale al predetto ufficio: coordinatrice la Dott.ssa Giovanna Incorvaia, Commissario P.M., cat. D, in servizio presso la P.M., che mantiene contestualmente le mansioni svolte presso il Comando di Polizia Municipale; la Sig.ra Maria Lauricella, Esperto cat. Ca, componente e la Sig.ra Giuseppa Burgio, Esperto cat. C, componente.

Ancora un milione di euro alla Saiseb

Approvati il bilancio consuntivo 2016 e una sfilza di debiti fuori bilancio. Salgono a 8 milioni le somme pagate alla Saiseb per lavori mai ultimati. E non è finita

Assumendo i poteri del Consiglio comunale, il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, con l'assistenza del Segretario generale, Giovanna Italiano, ha approvato il rendiconto relativo alla gestione dell'esercizio finanziario 2016. Nella medesima seduta sono stati approvati anche debiti fuori bilancio per oltre un milione di euro, tra i quali spicca quello di un milione di euro, relativo al contenzioso con la Saiseb Tor di Valle, a seguito di sentenza del 2015, del competente organo giudiziario.

Tra i debiti quello che risalta è appunto quello della Saiseb, l'impresa che avrebbe dovuto realizzare un moderno e funzionale sistema fognario nella nostra città, ma di fatto quel progetto che risale agli 80-90, finanziato con circa 30 miliardi di vecchie lire, fu realizzato solo parzialmente e non fu mai portato a compimento per una serie di ritardi, di inerzie e di errori da parte del Consiglio Comunale, giunta e uffici tecnici preposti, motivo per cui il nostro Comune in giudizio si è trovato soccombente.

Infatti ben due sono stati i contenziosi aperti dalla Saiseb contro il Comune di Licata. Il primo riguarda il 2° lotto dei lavori riferiti alla realizzazione della rete fognaria esterna che partiva da Torre di Gaffe. Ma questa rete fognaria non è entrata mai in funzione per la mancata realizzazione delle stazioni di sollevamento. I cantieri furono più volte fermati perché il pro-

getto era stato esecutoriato con delibera del Consiglio Comunale dell'epoca, seppur privo di alcuni importanti pareri, tra questi quello della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento. Questo contenzioso si è concluso con un discutibile lodo che ha costretto il Comune di Licata a pagare in più rate alla Saiseb oltre 7 milioni di euro.

Il secondo contenzioso riguarda il primo lotto, ossia risanamento e l'ammodernamento del sistema fognario interno alla città che avrebbe dovuto risolvere in via definitiva i problemi di piazza Gondar, con la creazione di canali di scarico delle acque meteoriche e delle necessarie stazioni di sollevamento delle acque bianche, ha visto ancora il Comune di Licata soccombente e costretto a pagare alla Saiseb circa 3 milioni di euro, rispetto ai 10 milioni di euro che erano stati richiesti per risarcimento danni ed interessi. Su appello proposto dal Comune di Licata, che aveva dimostrato che i lavori non erano stati eseguiti ad opera d'arte, il giudice ha sospeso il pagamento per la parte eccedente il milione di euro sino al mese di aprile 2018 quando in sede



giudiziaria verrà discusso il seguito. Se dovesse andare male il Comune di Licata dovrà versare alla Saiseb la rimanente somma che si aggira sui 2 milioni di euro.

Una storia questa davvero indecente che oltre al danno finanziario, ha esposto la città di Licata per la mancanza di idonee infrastrutture a continui allagamenti che hanno creato gravi danni a privata e a commercianti. E l'indecenza più grave è che nessuno paga per i danni commessi, ci riferiamo ai consiglieri ed amministratori e tecnici comunali dell'epoca che approvarono quel progetto. Ci risulta che l'amministrazione Graci aveva avviato una pratica legale per rivalsa contro tutti gli autori del danno prodotto al Comune ed era ricorsa alla Corte dei Conti per ottenere, come è stato, un mutuo per ripianare tutti i debiti certificati. Ma cambiata amministrazione la questione potrebbe essere stata accantonata. In sostanza si è ripetuto quanto accaduto per la costruzione del nuovo cimitero comunale a Sant'Olive. Il Comune fu costretto a pagare oltre 1 miliardo e 200 milioni di lire per indennizzare la proprietaria dei terreni, la ditta che si era appaltata i lavori, per pagare le spese processuali, legali e peritali e il cimitero non è stato mai realizzato. Anche allora fu chiesto dal Consiglio Comunale di inviare tutti gli atti alla procura della corte dei conti, ma nessuno ha pagato per il danno erariale prodotto al nostro Comune.

Non si trattino come criminali gli abusivi ma si affronti il tema senza ipocrisia, si dicano parole di verità

Il Pd condanna le vigliacche minacce contro le istituzioni locali

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa del segreteria locale del Pd:

"Il Circolo PD di Licata esprime ferma condanna per il vile atto intimidatorio subito dal Commissario Straordinario del Comune di Licata Maria Grazia Brandara a cui va la nostra solidarietà. La spirale di vigliacche minacce che colpiscono le istituzioni della nostra città non accenna a placarsi e gli attestati di solidarietà rischiano, ormai, di risultare stucchevoli. Occorre, da un lato una rea-

zione civica e dall'altro un disegno politico, dello Stato, volto a dimostrare come non solo è necessario un ritorno alla legalità ma come questo debba essere vantaggioso per la comunità.

Questi vili atti intimidatori, che tutti condanniamo, peggiorano l'immagine della città e avvalorano la tesi sostenuta da tutti i media nazionali che qui c'è una comunità che "collude" con l'illegalità e sfida lo Stato.

Siamo al centro di una spinosa questione nazionale e di una drammatica questio-

ne meridionale. Licata è un'avanguardia. Sul tema dell'abusivismo ciò che accade qui ha immediata eco nazionale. Tocca a noi licatesi decidere che ruolo vogliamo giocare, come vogliamo apparire, con le nostre azioni o non azioni. Non è sempre e solo colpa dei giornalisti, che pure potrebbero approfondire di più per fare meglio comprendere i fenomeni.

Per carità, nessuna relazione tra questi atti e la sfiducia al sindaco Cambiano ma, avevamo detto che la sfiducia a Cambiano non avrebbe risolto il problema delle demolizioni e avrebbe contribuito a dipingere la città come "abusiva", perché i media e gli osservatori avrebbero letto la sfiducia come una sfida, come una ripicca. La questione delle demolizioni è una evidente priorità rispetto ad ogni altro tema.

I sostenitori della sfiducia appaiono sorpresi di fronte alla difficoltà di far passare il loro messaggio, ma noi li avevamo avvertiti e purtroppo avevamo ragione.

Occorre un netto cambio di paradigma culturale, non a parole né semplicemente scandalizzandosi per l'immagine devastante che si da

della città ogni volta che finiamo in tv, ma con i fatti, con l'approvazione o la disapprovazione sociale. Non possiamo dimenticare che da gennaio ad oggi 40 nuove ordinanze di demolizioni sono state notificate.

Non si trattino come criminali gli abusivi ma si affronti il tema senza ipocrisia, si dicano parole di verità. Le demolizioni continueranno. Ognuno si difenda in tribunale ma non si alimentino false speranze, ed anzi sia la maggioranza sana della città a spronare la politica nazionale a fare in modo che il tema non sia relegato a fatto locale. Si chiedano concrete politiche di sostegno per un territorio che affronta per primo una battaglia sul piano culturale, politico, urbanistico, sociale e si individuino i modi per fare sì che l'applicazione della legge non determini fenomeni di iniquità territoriale, ma anzi rappresenti un'opportunità per il territorio.

Solo così il Commissario Straordinario non sarà solo nel suo difficile ruolo e la città vincerà insieme allo Stato.

Il Segretario Cittadino Massimo Ingiaimo"

Anche Facebook e Youtube per comunicare con il Commissario Straordinario

Allo scopo di consentire il mantenimento di un canale di comunicazione diretto e non formalizzato tra Amministrazione comunale e cittadini, rendere visibili le iniziative istituzionali, affermare l'autenticità, l'esclusività e la trasparenza dell'immagine del Comune, con propria determinazione il Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, ha disposto l'apertura di un profilo istituzionale, che fa riferimento alla stessa, sui social network Facebook e Youtube.

Amministratore del profilo Facebook è stata nominata la d.ssa Giovanna Incorvaia, in servizio presso il Dipartimento di Polizia Municipale; amministratore del profilo Youtube, nonché tecnico per entrambi i profili, il geom. Paolo Todaro, pure lui in servizio presso il Dipartimento Polizia Municipale.



L'estate che verrà

Continua dalla prima pagina

Pronti a delegittimarsi ed insultarsi in nome del bene comune e del grande amore per la città. Licata, oggi più che mai ha bisogno di unità politica e di un progetto di rinascita largamente condiviso. Amministrare Licata non è cosa facile, far capire al licatese che il bene comune viene prima del bene singolo è ancora più difficile. Vincere fra conflitti e veleni lascia macerie politiche difficili da ricomporre, sarebbe una zavorra pesantissima per qualsiasi nuova amministrazione; la morte prematura di ogni buona intenzione, l'ennesimo buco nell'acqua. Così non si va da nessuna parte, così non si ricostruisce lo spirito di comunità necessario ad affrontare le gravi criticità di una città allo sbando. La contrapposizione esasperata degli anni passati non ha prodotto nulla di buono. Pensare di essere i soli onesti, capaci e preparati, ha contribuito solo ad alimentare astio e rancori insanabili.

E' ora di mettere da parte i personalismi, i distinguo, la presunzione di essere migliori degli altri e lavorare insieme per il bene della città. Da cittadini licatesi responsabili, indipendentemente dall'impegno e dalle scelte politiche di ognuno di noi nelle prossime elezioni regionali e nazionali, possiamo adoperarci per indicare insieme un percorso condiviso per la rinascita di Licata. Il tempo c'è, abbiamo dieci mesi a disposizione per promuovere incontri, riunioni, assemblee; coinvolgere tutti i cittadini di buona volontà a dare il proprio contributo; per stabilire, in maniera chiara e senza ammiccamenti elettorali, quale modello di sviluppo si vuole dare al nostro territorio. - Quale turismo vogliamo incentivare: quello delle grandi strutture alberghiere o pensiamo di recuperare il patrimonio edilizio del centro storico? - Quali le ricette da adottare per creare lavoro ed occupazione e ridare linfa alle attività produttive, al commercio, all'artigianato, all'attività edilizia? - Cosa vogliamo fare del patrimonio immobiliare abusivo già acquisito e da acquisire alla proprietà comunale: si vuole continuare ad abbattere "tout court", o ci si vuole adoperare con proposte politiche di buon senso per un suo possibile recupero al fine di incentivare un turismo socio-balneare? - Quali politiche si vogliono adottare per combattere l'abusivismo commerciale e le tante piccole illegalità fortemente diffuse e radicalizzate nella nostra comunità? - Come si vuole intervenire per disciplinare il traffico cittadino ormai caotico e altamente inquinante: si vogliono adottare piccoli correttivi emergenziali o si vuole introdurre un nuovo modello di mobilità urbana che preveda un radicale riordino degli spazi di sosta, corsie ciclabili, ZTL e isole pedonali permanenti? - Come si vuole gestire il ricco patrimonio storico, artistico e culturale? - Organizzare i servizi pubblici: rifiuti, acqua, strade, fognature, illuminazione, trasporto urbano, ville, verde e spazi pubblici? - Quali iniziative si pensa di mettere in atto per far crescere il senso civico e ripristinare le basilari regole di convivenza civile?

Su questi ed altri temi occorre avviare un serio confronto, organizzando delle specifiche conferenze programmatiche aperte al contributo di tutti. Va costruito, pian piano, il concetto di bene comune, di appartenenza alla medesima comunità; bisogna edificare un passo alla volta l'idea che migliorando la città ognuno può migliorare se stesso. Partendo da questi punti fermi e solo dopo aver definito tale percorso si può iniziare ad individuare e scegliere il gruppo dirigente a cui affidare l'amministrazione della città. Non più "un uomo solo al comando", ma un gruppo di persone qualificate sostenute da un ampio consenso popolare e collaborate esternamente da ogni cittadino di buona volontà. Solo così potremo intraprendere il cammino per uscire dalla palude in cui ci siamo da lungo tempo impantanati.

Angelo Biondi



Dopo l'ex sindaco Cambiano e il dirigente urbanistica Ortega è la terza ad essere controllata a vista 0-24. In un paese democratico nessuno può arrogarsi il diritto di limitare l'altrui libertà

Quelle odiose minacce alla dott.ssa Brandara, ora sotto scorta

Una lettera minatoria è stata recapitata lo scorso mese di settembre alla Commissaria Straordinaria del Comune di Licata Dott.ssa Maria Grazia Brandara. La missiva, reperibile integralmente su internet e dal testo inequivocabilmente esplicito, oltre alle odiose frasi minacciose raffigura in cake una cassa da morto scoperchiata. "Rischiati a toccare le nostre case e ti scanniamo" si può leggere in sintesi e poi ancora "Sappiamo dove trovarti" con tanto di indirizzi privati. Quali le case a cui il messaggio si riferisce? Con tutta probabilità quelle abusive. Ma ci potrebbe essere un ma su cui riflettere: si è mai vista una lettera minatoria in cui sarebbe lapalissiana la presunta mano che l'avrebbe spedita? Sono in molti a nutrire dei dubbi in merito: c'è chi pensa anche che l'attenzione mediatica sull'abusivismo più che rimandare accelererebbe le demolizioni, che non si fermerebbero comunque, lo sanno tutti, anche gli abusivi che con mendaci rassicurazioni sarebbero stati "usati" nel tempo come bacino elettorale e probabilmente circuiti con false promesse di sanabilità o rientro in possesso degli immobili. Allora chi potrebbe avere interesse a spedire una lettera di minacce in un momento così delicato per la città? Sicuramente chi non ha a cuore Licata e vorrebbe tenerla in pugno alimentando paure e tensioni, chi aspirerebbe ad un territorio senza guida, chi vorrebbe legare le mani impedendo di agire, chi vorrebbe eventualmente distogliere l'attenzione da quesiti e problematiche di un certo peso che dopo anni attenderebbero immediata risposta, chi vorrebbe far perdere tempo prezioso, ma non c'è



tempo, non possiamo più permettere che si banchetti a danno di una terra ricca di potenzialità, che non può rimanere in ostaggio dei soliti giochi politici e degli speculatori di turno. Basta cemento, di qualsiasi tipo e natura, abusivo o legalizzato, basta! Il protocollo d'intesa con la Procura è stato firmato, le sentenze sono passate tutte in giudicato, le somme per le demolizioni devono essere stanziare e la macchina amministrativa in tal senso non può dire stop, senza se e senza ma! La Dott.ssa Brandara, è tornata ad amministrare la città di Licata in attesa che nuove elezioni tornino a dare la possibilità di votare sindaco e consiglio comunale. Il temporaneo equilibrio amministrativo deve fare i conti con un disordine che continua a mettere tutti contro tutti e dove ognuno recrimina le proprie ragioni. Inevitabile ripetersi: l'ex sindaco si scaglia contro l'opposizione che lo ha sfiduciato, l'opposizione si scaglia contro l'ex sindaco rimproverandogli l'immobilismo amministrativo, gli abusivi si scagliano contro l'ex sindaco, l'ex sindaco, non dimentichiamo mai sotto scorta per avere ricevuto minacce, si scaglia contro chi non vede di buon occhio i suoi passaggi

televisivi rammentandogli, insieme agli ex amici di coalizione, di avere messo da parte le proprie origini politiche e qui ci fermiamo perché la pletora delle doglianze sarebbe lunga. Tornando alla incresciosa vicenda dell'intimidazione, numerosi sono stati gli attestati di solidarietà manifestati alla Dott.ssa Brandara e numerosi sono stati gli inviti a non lasciare l'incarico, anche perché sono tante le spinose questioni amministrative da dirimere e non verranno sicuramente meno la capacità e la professionalità per poterle risolvere. E' stata assegnata dalla prefettura subito una scorta e questo in un paese democratico non dovrebbe succedere, perché nessuno, con minacce o altro, può arrogarsi il diritto di limitare la libertà personale degli altri. L'auspicio è che Licata non venga ulteriormente criminalizzata e penalizzata da cattiva pubblicità. Licata che, "nonostante il più alto numero di abusi in provincia, continua a perseguirli sia che a commetterli fosse il più semplice dei Cittadini che un amministratore. Segno evidente che le addette forze locali abbiano lavorato e lavorino senza favoritismi. Non si sa se in altri posti si possano vantare della stessa coscienza". "Non mi piegheranno" ribadisce con fermezza la Commissaria Straordinaria. E di questo la parte sana di questa terra, quella che si schiera a fianco di chi vuole proseguire sulla strada della Legalità di fatto, non può che esserne compiaciuta. Andare avanti quindi, per iniziare a scrivere una pagina nuova.

Anna Bulone

Nella foto Maria Grazia Brandara

"Nessuno deve buttare fango addosso ai licatesi" ed incontra per la seconda volta il Comitato per la difesa della casa

Il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara resta a Licata

Alla fine il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, incassata la solidarietà del prefetto e del questore di Agrigento, del cardinale Francesco Montenegro e di molti politici, ricevuta anche la scorta e superati i primi momenti di comprensibile paura, ha deciso di non cedere alle minacce e di restare ad amministrare Licata. "Non so da quale mente vigliacca possa essere scaturito tale inqualificabile gesto - ha scritto sul suo profilo Facebook - tuttavia nutro una certezza: quel che è accaduto non riuscirà a farmi cambiare idea su Licata e sui licatesi. E non permetterò a nessuno di approfittare di questa vigliaccata per buttar loro fango addosso. La viltà di uno o di pochissimi abitanti di una città di cui non sono degni, non riuscirà ad affermarsi sulla dignità ed il valore della stragrande maggioranza del popolo licatese". Va detto, tuttavia, che non è stata proprio o solo la Brandara, che guidò il Comune di Licata, sempre da commissario, dal dicembre 2014 al giugno 2015 a mettere la somma in bilancio per le demolizioni della case abusive, ma i fondi con relativa rivalsa sugli ex proprietari erano stati previsti già nel bilancio 2013 approvato dall'amministrazione Balsamo, nella cui giunta Angelo Cambiano ricopriva l'incarico di

vice sindaco. E questa voce di bilancio era stata prevista ancora dall'amministrazione Graci. Solo che nel frattempo le norme per la stesura del bilancio di previsione sono cambiate e nel documento finanziario si possono inserire solo entrate certe. Il che significa che l'azione di rivalsa non garantisce alcuna entrata certa nelle casse del Comune da parte degli ex proprietari degli immobili abusivi e quindi c'era tutti i presupposti per non fare quella gara di appalto per le demolizioni. E proprio su questo argomento la dott.ssa Brandara ha incontrato nuovamente e questa volta sotto gli occhi degli inviati e delle telecamere della RAI TGR - Sicilia i rappresentanti del Comitato per la Tutela della Casa. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti del Comitato hanno espresso la loro solidarietà all'attuale amministratrice della Città e condannato il grave atto intimidatorio del quale è stata vittima, ed esposto le loro ragioni, informandola su quelle che saranno le prossime iniziative a tutela della casa. Il commissario, ovviamente, ha esposto in modo chiaro qual è la posizione dell'Amministrazione comunale legata all'abbattimento delle costruzioni abusive insanabili per legge. Da quest'incontro "ancora una volta - ha dichiarato la dott.ssa Brandara - ho avuto confer-

ma che Licata è fatta di gente per bene, e che le gesta di pochi non possono assolutamente infangare il nome di un'intera città e popolazione. A tal proposito proprio i rappresentanti del Comitato per la Tutela della Casa mi hanno anticipato il loro proposito di indire una manifestazione per la difesa del buon nome della città e smontare quelle voci che, a livello nazionale, ne hanno deturpato l'immagine, quella stessa immagine che, sono sicuro, Licata e i licatesi sapranno riconquistarsi grazie alla generosità, alla laboriosità e all'onestà dei suoi abitanti"

E stando in tema di abbattimenti, riferiamo che ad oggi sono state demolite 72 abitazioni, mentre ne restano ancora 180 da abbattere, numero che andrà crescendo man mano che a seguito dell'esame delle domande di condono (ne restano oltre 2 mila da esaminare) aumenteranno i dinieghi. Oltre alle abitazioni da abbattere, è previsto anche l'intervento per la demolizione di oltre 110 abusi minori, frutto di ampliamenti non autorizzati etc. La ditta Patriarca, titolare del primo appalto, sta esaurendo il suo mandato, mentre subentrerà un'altra impresa per la demolizione delle abitazioni abusive con sentenza passata in giudicato. Una seconda impresa provvederà invece all'abbattimento dei piccoli abusi.

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25.00 Euro** sul conto postale

1021792740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



A denunciare la precaria situazione era stata A Testa Alta. Intervengono i Carabinieri del Noe e l'Arpa nel CCR di Licata

Un'ordinanza del Commissario Brandara intima alla S.R.R. Ato 4 Ag. Est a bonificare l'area

“L'intera area versa in condizioni di elevata precarietà ambientale sicuramente non più procrastinabile nel tempo e rappresenta un elevato rischio di inquinamento per il suolo, sottosuolo e aria, come emerso da un ulteriore sopralluogo effettuato dal personale appartenente alla Legione Carabinieri Sicilia Stazione di Licata unitamente al personale del N.O.E. di Palermo e dell'A.R.P.A. di Agrigento”. È questo uno dei passaggi contenuti nell'ordinanza emessa lo scorso 20 settembre dal Commissario Straordinario del Comune di Licata, Maria Grazia Brandara, con la quale si ordina al Commissario Straordinario della S.R.R. ATO 4 Agrigento Est, Salvatore Gueli, di provvedere con la massima urgenza e comunque entro trenta giorni (ma l'ordinanza reca una discordanza tra i giorni, “30”, indicati in cifre e quelli, “sessanta”, indicati in lettere) alla rimozione dei rifiuti abbandonati presso il CCR Centro comunale di raccolta rifiuti e allo smaltimento/recupero degli stessi, ripristinando lo stato dei luoghi e ponendo in essere le misure necessarie per impedire l'accesso e l'abbandono incontrollato dei rifiuti.

Il provvedimento arriva ad appena una settimana di distanza dal blitz dei Carabinieri di Licata e del NOE di Palermo che mirava, sulla scorta di



una denuncia presentata dall'Associazione A testa alta, ad accertare presunte anomalie e irregolarità nella gestione dei rifiuti all'interno dell'area, di oltre 10 mila mq., situata nella zona ex Halos e adibita a Centro di raccolta rifiuti. Sul fronte giudiziario, una volta delineato il quadro investigativo anche con l'acquisizione degli elementi raccolti durante il sopralluogo congiunto di Carabinieri e Arpa, e viste le drammatiche condizioni ambientali in cui versa l'area, come riportato nell'ordinanza del Commissario Brandara, diverse persone, a vario titolo, potrebbero ritrovarsi, a questo punto, iscritte nel registro degli indagati.

Intanto, rimane ancora sotto

sequestro, in attesa delle determinazioni che Procura e Gip vorranno adottare, l'ex Mattatoio Comunale di Via Umberto II, anche questo finito al centro di una denuncia dell'associazione A testa alta. Le inequivocabili immagini mensilmente raccolte dagli attivisti di A testa alta evidenziavano, per l'associazione, una situazione di reiterato abbandono e prolungato di un'ingente quantità di rifiuti di diversa natura e provenienza, accatastati alla rinfusa, con un complessivo degrado dell'area dell'ex Mattatoio Comunale, sufficiente a configurare il reato di discarica non autorizzata o abusiva.

Il deposito dei rifiuti (foto da Licatanotizie)

Acqua e depurazione

E' nato il “Coordinamento Titano”

E' nato il “Coordinamento Titano”. A costituirlo sono stati l'Associazione Difesa Consumatori e Ambiente Konsumer Sicilia (sede Agrigento), l'Associazione “Prometeo” lus Favara, il Comitato Cittadino Storico S. Biagio Platani, il Comitato Fondachello Playa Licata, l'Adiconsum Favara, il Gad Piccolo Teatro Canicatti, l'Associazione Montevago Acqua e Vita, Cittadinanzattiva Casteltermini e Cittadinanzattiva Licata.

Il Coordinamento si è riunito a Favara per fare il punto della situazione e per preparare l'ingresso in seno al Forum Regionale dell'Acqua Pubblica. L'occasione è stata utile per eleggere all'unanimità il Coordinatore nella persona di Gaetano Milioto. Sono stati illustrati ai componenti il Coordinamento i con-

tenuti dell'incontro avuto all'inizio di settembre con la Presidenza dell'Ati che ha già condiviso la strategia che intendiamo portare avanti nel designare un Tecnico che possa effettuare delle audit che verifichino la corretta gestione dei sistemi fognari-depurativi che siano conformi a quanto prevede il Contratto, la Convenzione, il Disciplinare Tecnico e le leggi vigenti. Se così non fosse, la richiesta consequenziale da noi avanzata è quella di: Sospensione immediata del Canone di Depurazione, rimborso dello stesso, rescissione contrattuale e risarcimento dei danni prodotti dal gestore in questi ultimi dieci anni. Il Coordinamento reputa che occorre andare per priorità e questa intrapresa è in assoluto la prima. Successivamente si potranno e si dovranno prendere in esame tante altre questioni quali il rinnovo

del Piano d'Ambito, rivisitazione dei Progetti facenti parte dello stesso e mai eseguiti, le differenti Gestioni in seno all'Ambito non previste e condannate anche dalla Consulta, il costo in origine dell'acqua riconosciuto alla società di sovrambito, la nuova legge regionale sulla ripubblicizzazione del servizio. Un impegno non indifferente per il Coordinamento che vorrebbe lavorare insieme all'Ati Idrico, perché è convinti che Istituzioni e privati cittadini, possono tutelare di più e meglio i diritti inalienabili dei cittadini.

E' utile ricordare che sono già trascorsi sei anni dallo svolgimento del referendum e la volontà popolare è stata prima stravolta e poi dimenticata.

A.C.

Per la promozione culturale premiata l'Associazione “Musamusia”

Alla Associazione A Testa Alta e ad Annalisa Cianchetti il premio Di Giovanni per la promozione della legalità

A Raffadali lo scorso 10 settembre 2017 si è svolta la cerimonia di chiusura della XX edizione del Premio Nazionale Alessio Di Giovanni, promosso dall'Accademia Teatrale di Sicilia presieduta da Tonina Rampello, sotto il patrocinio del Comune di Raffadali, assessorato alla Cultura Premio.



La cerimonia di consegna dei riconoscimenti, condotta da Raimondo Moncada e coordinata dal direttore artistico Enzo Alessi, si è tenuta presso la sala del Consiglio comunale di Raffadali. Sono stati consegnati i premi per i concorsi di poesia e racconti in lingua italiana e in lingua siciliana, e i riconoscimenti speciali che includono anche il mondo della scuola. Tre i premi speciali assegnati ad associazioni e personaggi licatesi. Per la promozione culturale, infatti è stata premiata la Associazione Musamusia, per la legalità è stata premiata l'Associazione a Testa Alta e per la promozione della legalità è stata premiata l'ex assessore alla legalità della giunta Cambiano, Annalisa Cianchetti che ha dedicato questo premio a tutti i licatesi e alla città di Licata che la hanno adottata.

Annalisa Cianchetti ha dichiarato, nel ringraziare gli organizzatori del Premio, di aver lavorato per cooperare insieme ed a favore di una vera cultura di legalità e solidarietà condividendo le speranze di chi crede in un presente di riscatto da ogni forma di indifferenza e di violenza.

Ma vediamo, in particolare, chi è Annalisa Cianchetti. E' nata a Ferrara. Assunta nella Polizia di Stato nel 1990, fu prima assegnata a Roma, poi nel 1992 fu trasferita ad Agrigento e assegnata al commissariato di Porto Empedocle. Nel 1993 venne trasferita al Commissariato di Licata e nel 1998 è stata promossa ad ispettore e nel 2003 ad ispettore capo. Si è occupata di vari settori (i reati in danno di minori e donne vittime di violenza), ha partecipato a vari progetti (rompere il silenzio nella violenza intra-familiare, prevenzione della devianza minorile e della dispersione scolastica, contro la pedofilia). Ha ricevuto vari encomi e il premio Fidapa2016.

Nel 2015 lascia il servizio per motivi di salute che la costringono su una sedia a rotelle. Ha accettato di essere nominata da Angelo Cambiano, assessore alla legalità. E' del 3 gennaio 2017 una nota del questore di Agrigento Mario Finocchiaro, recentemente trasferito a Messina, nella quale, dopo aver ricordato i meriti di Annalisa Cianchetti, scrive: “Si è impegnata brillantemente in modo determinante ad assicurare alla giustizia innumerevoli malavitosi. Sia nell'ambito della criminalità organizzata di stampo mafioso, sia in quello dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'usura, dello sfruttamento della prostituzione, dei maltrattamenti in famiglia e degli abusi sessuali nei confronti di minorenni. Nonostante le estenuanti sofferenze legate alle gravi condizioni di salute acuite nel tempo, ha costantemente profuso ogni energia, senza mai risparmiarsi, in materia di minori a rischio, di devianza e in tale contesto si è sempre proposta con totale spirito di abnegazione, dimostrando una profonda sensibilità nell'interazione con i giovani, una capillare conoscenza del territorio e dell'ambiente sociale tali da consentire di portare alla luce aberranti vicende di pedofilia. In tutti coloro con i quali si è relazionata, lascia il piacevolissimo ricordo di una esemplare collega, di una sincera e brillante amica naturalmente protesa al sorriso che ha prodotto armonia, solidarietà. E soprattutto, nel nostro contesto, grande spirito di corpo. Non si fa il proprio dovere perché qualcuno ci dica grazie....lo si fa per principio, per se stessi e per la propria dignità. Lei anche in questo, è stata e sarà sempre un inconfondibile esempio”.

C. C.

Nella foto Annalisa Cianchetti

**Sostieni l'attività de
La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25.00 Euro sul conto postale**

1021792740

**intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina**

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



È IL MOMENTO DEL RISCATTO. VOTIAMO SOLO CANDIDATI LICATESI

continua dalla prima pagina

Secundo una recente rilevazione, commissionata dal gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera, il candidato del centrodestra Nello Musumeci sarebbe in vantaggio: il sondaggio - condotto su un campione di 500 siciliani - lo accrediterebbe al 37-38 per cento contro il 32-33 del principale sfidante, l'aspirante governatore grillino Giancarlo Cancelleri. Decisamente più indietro gli altri: secondo la rilevazione il candidato del centrosinistra, Fabrizio Micari, si fermerebbe al 18 per cento, mentre il candidato della sinistra radicale, Claudio Fava, è accreditato ad un più modesto 6 per cento. La distanza di Cancelleri dal primo posto si ridurrebbe a una forbice compresa fra il 4 e il 6 per cento. Quanto i sondaggi possano avere un valore obiettivo non lo sappiamo, ma di certo la partita si giocherà tra il centro-destra e i pentastellati e sarà una guerra sino all'ultimo voto. Un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis per il Giornale di Sicilia darebbe ancora avanti nelle preferenze Nello Musumeci al 35% che sul candidato del M5s, Giancarlo Cancelleri, avrebbe un vantaggio di 2 punti percentuali. Fabrizio Micari sarebbe fermo al 22 per cento seguito da Fava al 9 per cento. Un ulteriore sondaggio, questa volta condotto dall'Istituto Piepoli per Sky Tg. 24, darebbe a Musumeci il 41% e a -9 punti Cancelleri. Ma il vero protagonista delle prossime elezioni - secondo lo stesso sondaggio - sarebbe l'astensionismo, che si attesterebbe al 54 per cento. Come dire che: rischia di restare a casa un elettore su due.

Ma lasciando lo scenario regionale, guardiamo un po' che succede in casa nostra. Due soli, fortunatamente, sono i candidati licatesi all'Assemblea Regionale Siciliana, Giuseppe Federico, appartenente ad "Area di Rinnovamento", che si candida con i colori di Forza Italia e Carmelo Pullara che scende in campo con il simbolo degli "Autonomisti Popolari", entrambi comunque a sostegno di Nello Musumeci. Purtroppo, la macchina del fango si è subito attivata per Federico che Cancelleri ha inserito nella lista degli impresentabili, pur sapendo che Federico, che ha in corso una vertenza giudiziaria, non è stato oggetto di nessuna condanna. D'altronde non sembra che i pentastellati siano nelle condizioni di fare agli altri la morale, è sufficiente che si guardino al loro interno, specie a Palermo. Ma loro ai problemi con la giustizia, quando li riguardano direttamente, danno una valutazione a seconda della situazione e delle opportunità.

I Licatesi, in ogni caso, questa volta devono avere il coraggio e la dignità e soprattutto l'orgoglio di votare soltanto per i candidati licatesi a prescindere dallo schieramento in cui si trovano. Ormai non ci sono più vincoli di partito, di ideologie, di tessere, di sezioni, di nulla. Guai se Licata dovesse mancare ancora a questo importante appuntamento, guai se i Licatesi dovessero farsi illudere dalle sirene che puntualmente arrivano da Agrigento, Sciacca, Canicattì, Ribera, per rastrellare solo voti

facendo false promesse. Queste sirene sino al recente passato, purtroppo, con la complicità degli elettori licatesi e soprattutto con la complicità dei mediatori di voti che si vendevano anche per un misero piatto di lenticchie, hanno relegato in fondo alla graduatoria dei comuni agrigentini la nostra città, già periferica geograficamente, più vicina a Gela che non ad Agrigento. Potremmo citare un lungo elenco di queste sirene ammaliatrici, ma non servirebbe ormai più a nulla. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che molti di questi onorevoli forestieri hanno fatto la loro fortuna politica proprio sulla pelle del popolo licatese, venduto da tanti "giuda" che hanno preferito tagliare le gambe a qualche candidato locale pur di sostenere il loro padrone agrigentino e così Licata è rimasta ai margini dello sviluppo, ai margini delle vie di comunicazioni ed ha perso tutto quello che illuminati licatesi avevano costruito dal periodo post unitario. Esempio macroscopico di questo continuo regredire è il nostro porto, una volta importante punto di riferimento dei traffici marittimi, oggi ridotto ad una rada deserta, dato in concessione a privati che sono riusciti anche ad interdirla l'accesso.

Guai dunque votare i forestieri. Abbiamo la forza per eleggere o per determinare l'elezione di un nostro rappresentante all'Ars che ci potrà aprire le porte dei luoghi dove si decidono le sorti di un comune. Finalmente i nostri amministratori non dovrebbero andare più a piéttere a destra e a manca per ottenere un incontro con questo o con quell'altro assessore o dirigente per poter far finanziare un nostro progetto. Il 5 novembre Licata dovrà ritrovare il proprio orgoglio e dire basta al colonialismo dei forestieri che da sempre sono venuti nella nostra città solo per razzare voti e poi dimenticarci.

Diamo seriamente una mano ai nostri due candidati, Federico e Pullara. Quest'ultimo, soprattutto, ha alle sue spalle una lunga esperienza amministrativa e manageriale specie nel campo della sanità che potrebbe essere utile al nostro ospedale, che è stato sistematicamente depotenziato.

Ricordiamoci che è dal 1947 che non abbiamo più una rappresentanza all'Ars, dopo l'elezione del 20 aprile di quell'anno di Ines Giganti Curella nel collegio unico nella lista della D.C. per la 1a legislatura (1947-1951). Fu quello un momento davvero felice per la nostra città che nello stesso tempo poté vantare di avere anche un proprio rappresentante alla Camera dei Deputati, Giovambattista Adonnino, che già era stato membro dell'Assemblea Nazionale Costituente. Le guerre dei Licatesi complici degli Agrigentini contro i candidati locali iniziarono quando Angelo Cristina Curella decise di scendere in campo per l'Ars candidandosi per la 2a legislatura, mentre la moglie Ines si candidava al consiglio comunale che la elesse sindaco di Licata. Da quel momento la nostra città non ha più avuto un deputato regionale. Ci tentò negli anni Sessanta Beniamino Ciotta (Msi), ma anche lui dovette soccombere davanti alle lotte soprattutto portate avanti dai nostri politicanti da strapazzo. Ci

tentarono poi altri, ma inutilmente. Abbiamo dovuto attendere ben 50 anni per rivedere all'Ars un rappresentante licatese, il dott. Vincenzo Pezzino, oriundo da Ragusa e licatese d'adozione per aver sposato una figlia di Ines Giganti Curella. Ma il suo non fu un mandato pieno all'Ars. Pezzino, infatti, si era candidato nel Collegio di Agrigento per la 12a Legislatura (1996-2001) ed era subentrato all'Ars nel gruppo di Rinnovamento-Dini l'11 marzo 1998 all'on. Emanuele Di Betta dichiarato ineleggibile dalla Corte di Appello di Palermo.

E mentre c'è chi sostiene Cancelleri come presidente e ad esempio Iacolino e Cani come deputato e chi organizza incontri di movimenti per sensibilizzare i Licatesi verso i forestieri, la nostra città vive momenti di vero abbandono e degrado. L'immondizia è diventata un problema strutturale. La Dedalo Ambiente e Comune litigano vantando crediti ognuno dall'altro e il pattume ha invaso tutto il centro e soprattutto la media periferia. Montagne di immondizia dappertutto, davanti alle scuole, lungo le vie di accesso alla città, davanti all'Ospedale. L'acqua in alcune zone continua ad arrivare dopo svariati giorni. Girgenti Acque da la colpa ai continui furti che farebbero giungere nei nostri serbatoi quasi il 40% in meno delle risorse idriche. I cani randagi, anche di grossa taglia, la fanno sempre più da padroni. Circolano indisturbati a branchi di sei-sette-otto anche per il centro città, all'interno del parcheggio dell'ospedale, del parcheggio dei pullman, nella zona portuale, piantonano le banche, le scuole, gli uffici municipali e fanno la guardia ai cassonetti del pattume. Una vera vergogna. Un annoso problema che non si riesce a risolvere. Anche la manutenzione dell'illuminazione pubblica è stata sospesa. L'impresa che se ne occupava vanta da lungo tempo crediti non riscossi. Ma non

è l'unica a vantare crediti. Negli uffici della ragioneria giacciono fatture per oltre 9 milioni di euro da pagare. Cinquant'anni fa si diceva che "Licata acqua e luce non ne produce". Bene, da allora ad oggi è cambiato poco o niente. Ma una volta il licatese trovava quell'orgoglio necessario per ribellarsi, per coinvolgere i mass media su questi annosi problemi. Oggi, invece, li vive subendoli e li affronta con rassegnazione. L'acqua non arriva dai rubinetti? Nessun problema, c'è l'acqua minerale. Ed intanto paghiamo a caro prezzo dei servizi che non ci vengono resi e come se non bastasse, paghiamo anche gli oneri di depurazione pur sapendo tutti (Comune, Asp, Magistratura e Girgenti Acque) che il depuratore di contrada Ripellino non depura proprio nulla. E, infine, paghiamo una tassa per avere un paese assediato da cumuli maleodoranti di sporcizie.

Sul fronte dell'abusivismo le demolizioni continuano, ma i media questo non lo fanno o non gli fa comodo saperlo perché il teorema che volevano coralmemente dimostrare era ben altro. Dall'aprile del 2016 l'impresa Patriarca ha già demolito ben 77 abitazioni, ma ne restano ancora un centinaio alle quali dovrà presto provvedere la Società romana Compact Scarl che si è aggiudicata l'appalto con il 36,75% di ribasso e potrà disporre di ben oltre 200 mila euro da bilancio comunale per proseguire nell'abbattimento delle case sorte nelle zone gravate da vincolo assoluto. E il numero delle case da abbattere, a seguito dei continui accertamenti, aumenta giorno dopo giorno. Presto partiranno anche le demolizioni dei cosiddetti abusi minori. Il Libero Consorzio di Agrigento - stazione appaltante del bando di gara per conto del Comune - ha infatti ratificato l'aggiudicazione definitiva dell'incanto. L'elenco consta di circa 120 procedimenti tra ampliamenti, verande, sopraeleva-

zioni, etc. realizzate senza le necessarie autorizzazioni. Il contratto tra l'Ente e il soggetto privato è già stato firmato e a breve si aprirà il primo cantiere. La durata degli interventi di demolizione è di ventiquattro mesi. L'importo previsto - al netto del ribasso del 34,36 per cento presentato dall'impresa aggiudicataria - è di 273.541, 58 euro del bilancio comunale. Anche in questo caso - come già fatto precedentemente per gli abbattimenti degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune - verrà data precedenza agli abusi minori su costruzioni all'interno della fascia dei 150 metri dalla battaglia in un'area a vincolo di inedificabilità assoluta. Risorse anticipate dal Comune (siamo ormai nell'ordine di circa 800 mila euro) che dovranno essere recuperate dagli ex proprietari degli immobili abusivi.

E a dare un po' di colore alla situazione generale si aggiungono le 5 auto bruciate nel giro di due giorni al Villaggio dei Fiori. Incendi, ovviamente dolosi, che hanno provocato danni all'asfalto e ai fabbricati vicini. Un segnale di malessere sociale abbastanza evidente.

Le uniche note positive sono date dall'approvazione da parte del commissario straordinario Brandara del bilancio consuntivo del 2016 e del bilancio preventivo 2017-2019, unitamente al programma triennale delle opere pubbliche, relativo al triennio 2017/2019, con relativo elenco annuale, e la deliberazione concernente l'approvazione del DUP - Documento Unico di Programmazione. Un vero miracolo, tenuto conto che il bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 2016 fu approvato a febbraio 2017, quando era già tempo di consuntivo.

CALOGERO CARITÀ

E' lungo 142,8 metri ed è costato 425 milioni

E' approdato a Licata lo yacht più grande mondo del magnate russo Andrei Melnichenko

Lo yacht a vela privato più grande del mondo del miliardario, Andrei Melnichenko, uno degli uomini più ricchi di Russia, è approdato nei giorni scorsi, gettando l'ancora a un miglio circa dal porto turistico. La nave, che si chiama semplicemente "A" (o Sailing Yacht A) ed è lunga 142,8 metri per oltre 12.600 tonnellate di stazza, ha un albero maestro di 90 metri che unitamente alla parte emersa è alta come un palazzo di 8 piani. Progettata da Philippe Stark e realizzata in Germania, è costata 425 milioni di euro. Le vele, tessute a New York, hanno una superficie superiore a quella di un campo da calcio. Ospita al suo interno una grande piscina e un osservatorio subacqueo mentre uno dei ponti è attrezzato per l'atterraggio degli elicotteri. Ecologica ed HiTech, può solcare i mari a vela ma anche a motore: il vascello è



equipaggiato con due motori diesel da 3600 kW e due motori elettrici da 4300 kW. Ogni funzione della barca può essere controllata da un unico schermo touch, mentre vetri a prova di bomba e 40 telecamere a circuito chiuso ne garantiscono la sicurezza.

Le sei ricche persone trasportate, come era facile pensare, sono scese a terra e sono andate a pranzare alla "Madia" di Pino Cuttaia.

Nella foto di Ina Paladina, lo yacht del miliardario russo

L'Associazione a Testa Alta ha diffidato il Commissario Straordinario

A proposito degli oneri concessori porto turistico

di Anna Bulone

Il primo settembre scorso l'Associazione A Testa Alta ha presentato al Commissario Straordinario del Comune di Licata Dott.ssa Maria Grazia Brandara, una diffida ex art. 328 c.p. avente per oggetto: "Oneri di concessione dovuti dalla Società iniziative Immobiliari per la realizzazione del porto turistico "Marina di Cala del Sole" di Licata. L'Associazione, attiva e presente con azioni di monitoraggio e denuncia all'interno del tessuto urbano licatese già dal 2013, persiste nella richiesta dopo averne rilevato gli estremi e forte del fatto che un introito di tale entità rappresenterebbe una grossa risorsa per le casse comunali in sofferenza da tempo. Nella diffida, vengono specificate, punto per punto, premesse, istanze, sentenze, relazioni dirigenziali, risposte, note e soluzioni proposte che, se fatte proprie, permetterebbero di dirimere una vicenda che si protrae dagli albori, in merito alla realizzazione del Marina. Ma andiamo con ordine, partendo dalla premessa. Con determina dirigenziale N. 1233 del 20/10/2006 del Dipartimento Urbanistica del comune di Licata, veniva rilasciata alla società Iniziative Immobiliari la licenza di costruire N. 76 del 2006 per la realizzazione di un porto turistico in Licata, su area demaniale in località Giummarella, esentando la predetta dal pagamento degli oneri concessori perché ritenute le opere "attrezzature di interesse pubblico". Il 4 febbraio 2013 l'allora Dipartimento Lavori pubblici dell'allora amministrazione Graci ha presentato una determina, la 1233, contenente una modifica nella parte riguardante l'esenzione del pagamento degli oneri, in conformità con le osservazioni dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione (prot. 26113/131 del novembre 2011). Con la determina dirigenziale N. 222 dell'aprile 2013 del suddetto dipartimento ne venivano determinati gli importi, quantificati in oltre quattro milioni di euro, più 700.000 € ed oltre di interessi legali dal 2006 al 2013. Avverso i suddetti provvedimenti, partiti dalla dirigenza lavori pubblici pro tempore e non dal dipartimento urbanistica, la Società che regge le fila del porto turistico proponeva ricorso al TAR di Palermo. Nel relativo giudizio 772/2013 la società formulava istanza di sospensione degli effetti, la quale veniva rigettata dal TAR, che nell'ordinanza 441 del 2013 osservava "...il Comune appare avere legittimamente esercitato il potere di autotutela in tema di determinazione degli oneri concessori."

La Società Iniziative Immobiliari proponeva appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa, che con ordinanza 690 del 2013 lo accoglieva osservando che "...nella comparazione degli interessi, i prospettati profili di danno per l'appellante appaiono prevalenti rispetto a quelli ai quali è in ipotesi esposta l'Amministrazione...". Mentre il giudizio di merito era ancora pendente dinanzi al TAR, l'Associazione A Testa Alta, con una nota protocolla-



ta nel dicembre 2013, chiedeva al Comune che il credito vantato dall'Ente venisse salvaguardato attraverso idonei provvedimenti cautelari, perché "già dal 2012 la Società Iniziative Immobiliari si trovava di fronte ad un impegno finanziario di notevole entità e che il patrimonio e le condizioni economiche non sarebbero state adeguate all'ammontare degli impegni assunti, con una esposizione debitoria di oltre nove milioni di euro, nonostante il valore del patrimonio immobiliare risultasse notevolmente superiore. Per tale esposizione, il collegio sindacale della Iniziative Immobiliari invitava l'amministratore unico a provvedere alla vendita di cespiti, tenendo anche conto che la Società avesse concesso ipoteca volontaria sui propri beni. A Testa Alta evidenziava che nella relazione del collegio sindacale non si era tenuto conto del debito nei confronti del comune e che nel frattempo anche il centro commerciale Il Porto fosse stato ceduto alla Finsud e che nell'area demaniale proseguisse la realizzazione di "Dimore"(villette) pubblicizzate e vendute a terzi, con eventuale depauperazione del patrimonio nei confronti del quale il comune avrebbe potuto rifarsi. La prima istanza presentata dall'Associazione ed indirizzata al Comune, ai consiglieri ed all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente rimaneva senza riscontro. Il TAR nella sentenza 1206/2015 accoglieva il ricorso della Iniziative Immobiliari, ma solo per la ritenuta incompetenza del dirigente lavori pubblici (arch. Falzone) a modificare il permesso di costruire a titolo gratuito firmato dal dirigente dipartimento urbanistica (ing. Ortega). In parole povere, l'allora sindaco Graci di fronte al rifiuto del dirigente dipartimento urbanistica di modificare il permesso di costruire a titolo gratuito non avrebbe potuto avocare a sé il procedimento affidandolo al dirigente lavori pubblici, trattandosi di un'attività di gestione, non appartenente quindi ai compiti di un organo politico, quale sarebbe un sindaco. Sempre secondo A Testa Alta, seguendo l'iter suggerito dal TAR il sindaco Graci dopo i solleciti all'ing. Ortega di adoperarsi per la modifica (inascoltata) delle già menzionate determinazioni dirigenziali, avrebbe avuto il potere dovere di rimuoverlo dall'incarico e dalle funzioni. Nominando pro tempore un

altro dirigente, giusto il tempo necessario all'adozione di atti per la rimozione della gratuità degli oneri concessori. Il TAR avrebbe annullato i provvedimenti emessi dall'arch. Falzone poiché viziati da incompetenza (relativa), ma non c'è stata pronuncia in merito alla gratuità della concessione.

Nel giugno del 2015, A testa alta ripresentava istanza al Commissario Straordinario ed al segretario Guarino a proporre appello alla sentenza del TAR elencando altre motivazioni tra le quali: ratifica degli atti, da parte del dipartimento urbanistica, ritenuti viziati da incompetenza, invitare formalmente l'ing. Ortega ad emettere i provvedimenti in questione in quanto le opere realizzate sul demanio non sembrerebbero soddisfare interessi collettivi ed acquisire parere legale della Regione Sicilia, tenendo anche conto di quanto evidenziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in una nota del novembre 2014. Numerosi sono stati i solleciti presentati dall'Associazione per sensibilizzare amministratori, giunte e consigli comunali. A tale proposito una nota venne indirizzata al sindaco Cambiano, agli assessori, al segretario generale ed alla presidente del consiglio comunale nel luglio 2015. Si invitavano dirigente urbanistica e comune all'adozione delle misure indicate, alla luce dell'intervenuta decadenza della concessione demaniale marittima (decreto dirigente generale N. 470 del 16/6/2014). Anche in questo caso nessun riscontro: il sindaco Cambiano trasmetteva all'associazione una relazione dell'ing. Ortega in cui si ribadiva la non dovuta corresponsione degli oneri di costruzione del porto turistico. Dichiarata la decadenza N. 740 del 16/6/2014 la società Iniziative Immobiliari avrebbe dovuto procedere allo sgombero delle aree demaniali marittime e degli specchi acquei e nel frattempo le opere erette, gli accessori, le pertinenze fisse restassero "acquisite tra le pertinenze demaniali marittime, senza che al concessionario decaduto spettasse alcun compenso. La società proponeva ulteriore ricorso, il giudizio è ancora pendente e sulla base di un decreto dell'agosto 2014 N. 607 il TAR accoglieva l'istanza cautelare, a patto che all'Assessorato Territorio e Ambiente venisse rila-

sciata polizza fidejussoria di circa 1.800.000 euro. In ogni caso il decreto 607/2014 pare abbia perso ogni sua efficacia, a prescindere dal rilascio o meno della polizza fidejussoria. Su tale base, in una istanza del settembre 2015 ed in un sollecito del novembre 2015 a Testa Alta ha chiesto all'Assessorato Territorio e Ambiente la "mancata adozione della formale ingiunzione di sgombero". Con una nota del gennaio 2016 il Servizio Demanio Marittimo dell'Assessorato comunicava che stava "valutando adeguati provvedimenti ispirati alla tutela del bene pubblico e dell'Erario". Intanto ed in virtù della decadenza nessun nuovo titolo unico abitativo si sarebbe potuto rilasciare in sede di Conferenza di Servizi, poiché la Iniziative Immobiliari o i suoi aventi causa non possedevano più la piena disponibilità dei beni. Pertanto, sempre secondo l'Associazione, il verbale della Conferenza di Servizi del dicembre 2014 potrebbe essere viziato da "macroscopica illegittimità", poiché adottato nonostante formale diffida di annullamento rivolta dall'Assessorato Regionale. Ulteriore risposta del sindaco Cambiano riportava il parere dell'ing. Ortega il quale rimaneva ancorato alla gratuità della concessione. L'Associazione rispondeva alla nota del sindaco Cambiano, riscontrando una sorta di acquiescenza, non sorretta da argomentazione e non sorretta da valutazione dell'Ufficio Legale del comune, in merito alla relazione del dirigente urbanistica.

Quando non dovrebbero essere dovuti i contributi di costruzione? Secondo l'art. 17, comma 3, lett. C, quando si realizzino opere pubbliche da enti istituzionalmente competenti oppure opere di urbanizzazione eseguite da privati, in attuazione di strumenti urbanistici. Le opere realizzate nel porto turistico, sempre secondo la tesi di A Testa Alta, non potrebbero definirsi pubbliche o di interesse generale, perché realizzate da una società per l'esercizio immediato e diretto della propria attività imprenditoriale. Non si definirebbe il carattere pubblico dell'iniziativa, perché lo stato sarebbe rientrato in possesso delle opere dopo 99 anni dalla concessione, ma di fatto sarebbero state nella disponibilità del soggetto privato, con proroga prevista alla

scadenza. Le opere avrebbero soddisfatto gli interessi dei fruitori del porto turistico e sarebbero state gestite quale attività lucrativa dell'impresa, ma mai "per conto" del comune di Licata, non essendoci alcun collegamento giuridico o vincolo diretto alla realizzazione di un fine pubblicitario dell'Amministrazione. Per inciso il comune non si è riservato pontili tantomeno aree ed Iniziative Immobiliari pare non sia un privato concessionario del comune di Licata. Inoltre, potrebbe essere evidente come le opere non sarebbero state eseguite in attuazione di strumenti urbanistici o non siano state qualificate come "opere di urbanizzazione" in sede di pianificazione urbanistica. Alla luce delle suddette motivate considerazioni risulta inesplicabile come dirigenti che dovrebbero fare di tutto per sostenere gli interessi dell'Ente che versa in condizioni economiche disastrose, sostengano con fermezza la gratuità di opere che di pubblico rappresentano poco, se per pubblico si considererebbe l'utilizzo delle banchine per semplici passeggiate. Silenzio assordante da parte delle numerose amministrazioni che si sono succedute, che hanno pontificato l'opera paragonandola ad una Montecarlo immaginaria. Silenzio sulle varie note citate prima, silenzio sulla nota del gennaio 2017 in cui A Testa Alta chiedeva un incontro con Sindaco, Dirigente Urbanistica e Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Quale soluzione propone l'Associazione? "La nomina di dirigente urbanistica a tempo determinato della Dott.ssa Italiano (Segretaria Gen. del Comune) e dirigente Dip. Serv. Sociali, ovvero Dott. Carmina, attuale dirigente Dip. A.A.G.G. e Polizia Municipale. Impartire direttiva al nuovo Dirigente Urbanistica di procedere, previa comunicazione ad Iniziative Immobiliari ai sensi dell'art. 7, legge N. 241/1990 all'avvio della ratifica delle citate determinazioni dirigenziali 71 del 4/2/2013 e 222 del 12/4/2013, richiamando il vizio di incompetenza di cui risultano inficiate, ed eliminarlo per pubblico interesse. Interesse diverso ed ulteriore rispetto a quello finalizzato al ripristino della legalità violata, rappresentato dal recupero dell'ingente somma di € 5.829.433,67 (di cui 900.747,74 di interessi legali dal 20/10/2006 allo 01/09/2017. Impartirsi formale direttiva al dirigente Dip. Finanze sportello unico attività produttive di convocare una nuova Conferenza di Servizi per l'annullamento, in autotutela, del verbale del 12/12/2014, adottato nonostante la formale richiesta di annullamento degli atti relativi rivolta all'uff. SUAP dall'Assessorato Regionale con nota del 6 giugno 2014 e di qualsiasi altro atto connesso". La fin qui rappresentata diffida è stata inoltrata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ed al Pubblico Ministero della Corte dei Conti.

Scorcio del porto turistico



Lo scorso aprile era stato ad Agrigento anche l'hair stylist di Carmen Consoli

Il parrucchiere dei Vip Salvo Bulone ritorna alla Festa del Cinema di Roma

C'era già stato lo scorso anno e vi ritorna anche per l'edizione 2017 della Festa del Cinema di Roma che si svolgerà dal 26 ottobre al 5 novembre. E lo farà in punta di piedi. Senza clamori. Come è del resto nello stile di questo giovanotto di 44 anni, Salvatore Bulone, detto Salvo, umile e timido. Ha saputo nei giorni scorsi da Compagnia della Bellezza, network nazionale a cui aderisce con il suo salone a Licata, che anche nel 2017 sarà della partita. Lo scorso anno aveva preparato per il Red Carpet le bellissime showgirl Andrea Delogu e Alessia Marcuzzi, il giovane attore Federico Russo e il navigato uomo di cinema e di teatro, Vincenzo Salemme.

"Un'esperienza indimenticabile" aveva detto al ritorno insieme alla moglie, Rossella, compagna nella vita e nel lavoro con cui sono inseparabili.

Come abbiamo già avuto modo di scrivere Salvo Bulone è figlio d'arte. Fin da piccolo lavorava nel salone del padre a Licata in corso Serrovira. Adesso, affiliato a Compagnia della Bellezza è diventato uno dei Parrucchieri dei Vip.

Ritornare alla Festa del Cinema di



Roma completa esperienze già esaltanti nel preparare gli artisti e i protagonisti di importanti trasmissioni Mediaset e Rai.

Non di minore soddisfazione l'essere stato, lo scorso 13 aprile al Teatro Pirandello di Agrigento, l'hair stylist di una delle cantanti più apprezzate del momento, Carmen Consoli, che dopo il duetto con Tiziano Ferro, ha girato l'Italia con il suo tour.

La cantautrice catanese ha potuto apprezzare l'abilità nelle mani del parrucchiere licatese che è riuscito a rendere ancora più bella l'artista etnea.

Salvo Bulone, Campione Regionale

le.

"Tutti i giorni affronto il mio lavoro con passione e impegno - dice nascondendosi dietro uno splendido sorriso - e ogni esperienza locale, nazionale e internazionale mi serve per crescere".

Ma Salvo Bulone sa di essere bravo e pronto anche per importanti palcoscenici. E' consapevole della sua bravura che usa con intelligenza. Sapendo che l'umiltà e la passione sono le sue incredibili armi vincenti.

Francesco Pira

Nella foto Salvo Bulone e la moglie Rossella e Carmen Consoli

Lions Club Agrigento Chiaramonte: riconoscimenti anche a Andrea Cellura, e Ester Rizzo

Un successo il I° Premio per la Scrittura Creativa

Un vero successo la prima edizione del Premio di Scrittura Creativa del Lions Club Agrigento Chiaramonte, presieduto dal dottor Enrico Fiorella. Gremita la sala convegni di Casa Sanfilippo. Si è rivelata vincente l'idea di attribuire ogni anno, un Premio per la scrittura creativa, ad autrici e autori, scrittrici e scrittori che hanno



pubblicato opere in provincia di Agrigento o in Sicilia. Accanto a questo percorso culturale un altro: tutti i protagonisti della serata-evento hanno donato le loro opere al Lions Club Agrigento Chiaramonte che le ha consegnate al Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale di Porto Empedocle. "Rosario Livatino", professor Claudio



Argento. Il Club agrigentino ha sottoscritto una convenzione per realizzare una Biblioteca Scolastica Innovativa. Il Premio è stato consegnato sabato 14 ottobre 2017 ad Agrigento, presso Casa Sanfilippo nel cuore del Parco Archeologico della Valle dei Templi nel corso di una cerimonia. Ha preceduto la consegna dei riconoscimenti un talk show sul valore della scrittura e sulla capacità di trasmettere messaggi di tipo sociale attraverso romanzi, componimenti poetici o saggi condotto dal sociologo e docente di comunicazione all'Università di Messina, professor Francesco Pira. Hanno presenziato importanti autorità lionistiche, tra queste il Past Governatore, avvocato Salvo Giaccone, che ha presieduto i lavori. Tra gli scrittori premiati il licatese Andrea Cellura per il romanzo "Ho perso le chiavi di casa" (Medinova). Premio Speciale per l'Impegno nelle Pari Opportunità ad Ester Rizzo Licata.

INNO ALLA VITA

Mentre l'aurora saliva sul suo Carro Dorato,
Tu volavi alla vita nel fausto die
del 10 luglio 2017

Punto luminoso dell'infinito universo,
Faro splendente dell'umanità
Che tu sia un esempio di vita democratica!
Campione di saggezza e di vivacità razionale,
A difesa dei valori universali e dei diritti
inalienabili.

Ti ho aspettato con ansia e ti ho sempre
sorriso nei miei sogni

Orgoglio di Daniele e Stefania,
Dei nonni Lillo, Pino, Ina e Silvana, degli
zii e dei cugini

E di tutti quelli che ti amano
Benvenuto Davide!!

Bologna, 10 luglio 2017

Versi di Calogero Marotta per la nascita del nipote

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in contrassegno
Euro 23,70

Il C.U.S.C.A. ha inaugurato il nuovo anno sociale ricco di eventi

Il C.U.S.C.A. di Licata si è presentato, l'8 settembre u.s., ai nastri di partenza del nuovo anno accademico con il consueto carico di entusiasmo e di buoni propositi. Proseguendo, in tal modo, una tradizione ormai consolidata, che vede il suddetto sodalizio operare nel territorio cittadino ormai da un ventennio, prima sotto le insegne dell'U.N.I.T.R.E. e successivamente con l'attuale denominazione. Il C.U.S.C.A. ha aperto, appunto, l'anno sociale 2017-2018 con una riunione congiunta del consiglio direttivo e dell'assemblea dei soci ordinari, nel corso della quale è stato approvato il bilancio consuntivo dell'anno accademico 2016-2017. Gli associati presenti hanno, altresì, formulato la programmazione delle attività del periodo sopracitato, stabilendo che il relativo inizio ufficiale avverrà l'8 novembre p.v. con una celebrazione eucaristica, che sarà officiata presso la Chiesa Madre cittadina. Hanno, inoltre, fissato per il 9 novembre p.v. l'inizio delle lezioni dei corsi accademici, che si svolgeranno anche quest'anno presso la Sala "Rosa Balistreri" nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 17,00. I partecipanti alla riunione hanno deciso anche l'effettuazione di una gita sociale la prima domenica del prossimo dicembre, con meta da stabilire successivamente. Hanno, infine, stabilito che l'apertura delle iscrizioni avverrà il 3 ottobre p.v. e si protrarrà, con cadenza settimanale ogni martedì, per tutto il mese di ottobre. In conclusione la Presidente Ins. Greco, prendendo la parola, ha auspicato che il nuovo anno sociale sia foriero di soddisfazioni e realizzazioni in campo culturale e sociale, come i precedenti, e che sia vissuto con impegno e gioia dagli iscritti e con spirito di comunione ed amicizia sempre maggiori tra essi.

Nino Peritore

**Sottoscrivi il tuo abbonamento
e sostieni l'attività de
La Vedetta**

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 001021792740
riceverai in regalo un libro a scelta
tra quelli disponibili**



A Palazzo di Città il prof. Calogero Carità lo scorso 9 luglio ha ricordato quegli eventi storici. La manifestazione promossa dall'amministrazione comunale, con la partecipazione dell'associazione Memento, è stata fortemente voluta dall'ex assessore Annalisa Cianchetti

Completata la collocazione dei cippi commemorativi nelle quattro spiagge dello sbarco Usa del 10 luglio 1943

L'Associazione "Memento", presieduta dalla prof.ssa Carmela Zangara, ha felicemente raggiunto l'obiettivo che si era proposto circa sei anni fa. La collocazione dei cippi per ricordare le quattro spiagge del litorale di Licata che furono teatro dello sbarco di migliaia di soldati Usa a partire del 10 luglio 1943 è stata completata lo scorso 9 luglio, grazie anche alle ditte Marmomac e Marmo Art di Licata che hanno generosamente donato i marmi completi delle necessarie epigrafi. In ordine di tempo il primo cippo è stato collocato il 17 luglio 2011 a Mollarella per indicare le due contigue spiagge di Mollarella e della Poliscia (spiagge Verdi n. 71 e 72 in codice) dove iniziò l'operazione Husky. Qui alle ore 01,45 posero piede primariamente sul suolo siciliano le forze del 3° BTG Rangers e del 2° BTG del 15° reggimento di fanteria al comando del col. Brady della 3a Divisione di fanteria appartenenti al Gruppo di attacco Mollarella. Il 10 luglio 2013 è stato collocato il cippo a Plaia-Montegrande (piaggia Gialla n. 70 ovest in codice) dove sbarcarono i fanti del 1° e 3° BTG del 15° raggruppamento agli ordini del col. Charles E. Johnson (Gruppo di



Attacco salso). Il 25 aprile 2016 è stato collocato il cippo a Gaffe (Spiaggia Rossa n. 7° in codice), dove sbarcò il 3° BTG del 7° gruppo tattico reggimentale del col. Sherman (Gruppo Attacco Gaffe) e infine lo scorso 9 luglio nei pressi della spiaggia Due Rocche (Spiaggia Blu n. 70 est in codice) è stato collocato l'ultimo cippo commemorativo con una solenne cerimonia che oltre al sindaco, l'assessore Cianchetti, ha visto la partecipazione del vice comandante della base di Sigonella con un drappello di Marines e un gruppo di figuranti in divisa della fanteria Usa. Su questa spiaggia alle ore 3,15 del 10 luglio 1943 toccò terra il 2° BTG

di fanteria Usa agli ordini del col. Arthur R. Rogers del 30° raggruppamento (Gruppo di Attacco Falconara). A conclusione della scoperta del cippo commemorativo, accompagnato dall'issa bandiera e dagli inni nazionali, la prof.ssa Carmela Zangara ha pronunciato un significativo discorso richiamando gli ideali di pace, fratellanza e democrazia.

Quest'ultimo evento aveva avuto inizio qualche ora prima a Palazzo di Città dove, dopo il saluto del sindaco Cambiano, presenti gli assessori Annalisa Cianchetti, che ha organizzato tale manifestazione, e Luigi Cellura, le autorità civili e militari, il vice comandante della

base Usa di Sigonella accompagnata da un drappello di Marines e da funzionari civili, le Associazioni Memento, Cusca, Finziade, La Pro Loco e un gruppo di figuranti indovisa Usa, il prof. Calogero Carità ha rievocato con una breve ma significativa relazione l'evento storico dello sbarco Usa, la conquista della città di Licata, la prima dell'operazione Husky, del porto e dell'aeroporto e il buon governo del maggiore Frank Toscani diventato oggetto di un fortunatissimo romanzo storico di John Hersey che gli meritò il premio Pulitzer nel 1945. *"Sono certo - ha precisato il prof. Carità - che a questa ricorrenza non si intende dare un significato celebrativo, perché le guerre non si celebrano e, a prescindere di chi le vinca, sono sempre state causa di morte, distruzione e violenza. Per cui voglio ricordare il sacrificio dell'intera divisione Livorno che si immolò per difendere il suolo patrio dal nemico invasore, la morte di varie centinaia di vittime civili cadute sotto i bombardamenti, le stragi di civili e militari fatte dai soldati Usa e rimaste impunte, ma anche il sacrificio di molte migliaia di giovani americani che dopo l'8 settembre 1943 ci aiutarono a liberarci dal fascismo e dal nazismo e*



a recuperare la nostra libertà nella democrazia", E' seguito un corteo sino a piazza della Vittoria dove sono state deposte corone sia al monumento che ricorda lo sbarco Usa a Licata sia al monumento dei caduti civili. A tutti gli ospiti e a tutte le autorità il prof. Carità ha omaggiato copia del suo libro "10 Luglio 1943. L'assalto degli Usa alla Sicilia. La Joss Force attacca Licata". La giornata si è conclusa con un ottimo aperitivo rinforzato presso l'azienda vitivinicola La Lumia.

Confraternita di San Girolamo della Misericordia

Restaurato il seicentesco dipinto di San Girolamo

È stato restaurato il dipinto raffigurante San Girolamo, custodito all'interno della Chiesa di San Girolamo della Misericordia dell'omonima Confraternita, seicentesco con marcate influenze caravaggesche, impropriamente attribuito al pittore Filippo Paladini, ma più vicino ai modi della pittura del manierista licatese Giovanni Portaluni.

Ad annunciarlo è stato il Governatore della Confraternita di San Girolamo, dottor Angelo Gambino. Il Consiglio d'Amministrazione su mia proposta ha dato incarico alla Ditta della restauratrice Giovanna Comes, e comunicato l'inizio dei lavori nei primi giorni di agosto alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.

"L'intervento - riferisce il Governatore Gambino - è stato eseguito all'interno della nostra Chiesa nel quartiere Marina direttamente dalla restauratrice Giovanna Comes, titolare dell'omonima ditta in possesso di tutti i requisiti necessari per interventi su opere d'arte".

Il grande dipinto, già restaurato nei primi anni ottanta dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Sicilia Occidentale, diretta dal prof. Vincenzo Scuderi su sollecitazione dell'allora ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, prof. Calogero Carità, quando governatore della Confraternita era l'avv. Giuseppe Montana, come indicato nella relazione della restauratrice, è stato eseguito su tela con preparazione bruna rossiccia e dipinto con colori ad olio con la tecnica della pittura a velatura. La preziosa cornice coeva è stata concepita proprio per il dipinto ed è stata realizzata con intagli raffinati e rifinita con abbondante oro zecchino a guazzo su bolo arancio.

La restauratrice, Sig.ra Comes, ci ha detto che il dipinto, rimosso dalla parete



dell'altare e sceso a terra per l'intervento, si è presentato in discrete condizioni di conservazione, il suo intervento, pertanto, ha riguardato lavori di pulitura, disinfestazione, fissaggio di porzioni di colore sollevato dalla tela, stuccatura e reintegrazione pittorica e verniciatura. Tutte le fasi di lavoro sono state fotografate. Del dipinto di San Girolamo, visto anni fa anche dallo storico e critico d'arte Vittorio Sgarbi che ne riconobbe le influenze caravaggesche e l'indubbio valore artistico, scrive anche lo scrittore agrigentino Andrea Camilleri nel suo romanzo "Il colore del sole", ambientato a Licata dove giunse, fuggitivo, Caravaggio che la nobile famiglia Caro ospitò nel suo palazzo.

F.M.

Nella foto il dipinto con San Girolamo

Incontro a Cascia tra i bambini dell'I.C. "Leopardi" e della Casa Famiglia "Alveare"

Progetto gemellaggio "Giriamo attorno all'arcobaleno tutti amici noi saremo"

Sabato 10 settembre un gruppo di alunni della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo G. Leopardi, diretto dal Dott. Maurizio Buccoleri, accompagnati dalle mamme e dall'insegnante Mariella Antona referente del progetto di gemellaggio "GIRIAMO INTORNO ALL'ARCOBALENO TUTTI AMICI NOI SAREMO" (insieme per crescere in nome dell'Amicizia) Si sono recati a Cascia per partecipare all'evento Porte Aperte. L'idea del progetto è nata grazie al fatto di aver sensibilizzato gli alunni a fare un gesto di solidarietà in occasione del Natale ai bambini della Casa Famiglia ALVEARE di Santa Rita da Cascia colpiti dal sisma. Nell'inviare i doni i bambini della Leopardi hanno mostrato la loro vicinanza ai loro coetanei concretizzando il principio della solidarietà, Amicizia, condivisione con il prossimo. È nata una corrispondenza tra le due istituzioni fatta di scambi di lettere, cartelloni, foto



libri realizzati dai bambini che ha dato vita a uno scambio culturale significativo tra i bambini del territorio di Licata e quelli di Cascia in un clima di Amicizia. Durante l'Evento Porte Aperte i bambini della Leopardi hanno consegnato una targa ricordo per suggellare questa Meravigliosa Amicizia.

Progetto internazionale sulle città demaniali

Un meritato encomio del Comune ad Angelo Mazzerbo, responsabile del fondo librario antico

Un meritato encomio con determina firmata dall'ex sindaco Angelo Cambiano ha ricevuto il dott. Angelo Mazzerbo, istruttore amministrativo esperto (Cat. C1), di fatto responsabile della gestione del Fondo Librario Antico della biblioteca comunale "L. Vitali", allocato in alcuni locali dell'ex convento di San Francesco per aver collaborato dal 2 febbraio 2016 al 15 marzo 2017 per conto del Comune di Licata per una ricerca storica, archivistica e bibliografica per un progetto di ricerca internazionale sulle cariche le cariche politiche delle città demaniali della Sicilia tra cui la città di Licata patrocinato e realizzato dalla London School of Economics, da Ucla, da McGill University e da NYU, che sarà pubblicato in una collana economica di caratura internazionale. Un encomio che, a nostro parere, va riferito non solo a questa specifica ricerca ma al quotidiano lavoro di Angelo Mazzerbo che con grande amore, spirito di servizio e soprattutto con serietà professionale non solo ha saputo organizzare un settore che ospita anche una ricca sezione archivistica, che diversamente sarebbe inesistente, ma ha trasformato il Fondo Librario Antico in un vero e proprio laboratorio di studio e di ricerca a servizio di studenti medi ed universitari e di storici e ricercatori.





Raccontare per capire il mondo

Lenz, l'amore e il dovere

di Gaetano Cellura

Il passato? Non passa mai. E nel passato ci sono i suoi libri: *Lezione di tedesco* e *Un minuto di silenzio*. C'è anche l'ostpolitik, l'amicizia con Willy Brandt e Helmut Schmidt. "Ma l'Spd non è più la stessa – dice in una delle ultime interviste. – Non è più il partito in cui avevo riposto le mie speranze". C'è il Gruppo 47, che fondò con Günter Grass dopo la guerra. Gli autori che ne facevano parte avevano molte cose in comune. E tra queste l'esperienza della guerra e della "povertà seguita alla sconfitta". Cose importanti da condividere e su cui confrontarsi.

Siegfried Lenz non vede proprio su quali basi di confronto potrebbe rinascere un simile Gruppo. Gli scrittori hanno altri pensieri. Sono pochi quelli che provano a "stimolare la coscienza dei cittadini". Quando rilasciò quest'intervista (a *La Stampa*), Lenz aveva ottantatré anni. Sarebbe morto quattro anni dopo. Venne in Italia a ritirare il Premio Nonino in Friuli e a parlare del passato che non passa mai, attraverso i temi dei suoi libri. *Lezione di tedesco*, uscito nel 68, pone questioni che ancora ci riguardano: il dovere civile, i metodi educativi, il "confronto tra il bene e il male" vanno oltre la fine del Terzo Reich.

Perché – gli venne chiesto – solo dopo gli ottant'anni ha affrontato con *Un minuto di silenzio*, uscito nel 2008, il tema dell'amore? E lui rispose con parole candide: "Perché per le cose migliori ci vuole tempo".



Questa è una bella storia, ambientata nei paesaggi amati del Nord Europa. Tra silenzi e spiagge deserte: il vento solo rumore. L'amore casto di Cristian, giovane studente, per la sua bella professoressa d'inglese, morta in un incidente. E anche questo è passato che non passa, romanticismo puro dell'anima.

I libri di Lenz sono pubblicati in Italia da Neri Pozza. *Il disertore*, romanzo autobiografico scritto nel 1952, ha dovuto aspettare sessantquattro anni per essere pubblicato in Germania. Perché ebbe la sfortuna di finire nelle mani di un editor che era stato membro delle SS. Per la verità, all'inizio degli anni cinquanta, patria e diserzione erano ancora dei tabù in Germania. E un libro come questo poteva essere accolto con freddezza. Nel sangue dei sopravvissuti alla guerra e nei loro eredi scorreva ancora il veleno che per la patria si doveva morire. Ogni diserzione abominevo-

le. Anche se mossa da motivi pacifisti e dalla coscienza, nell'ultima estate di guerra, dello sconvolgimento e della devastazione dell'intero continente. Eppure Siegfried Lenz, quest'uomo, questo soldato che dice di discendere dalla famiglia dei narratori delle piazze del mercato, dei porti e delle cerimonie nuziali; questo scrittore (ancora poco conosciuto in Italia) che ha bisogno di raccontare storie per capire il mondo, ne ha tante di patrie. Lyck, la città polacca dove è nato. Amburgo dove ha lavorato come giornalista e dove ha conosciuto la moglie. La Danimarca dove si è rifugiato negli ultimi giorni della guerra e di cui è diventato cittadino onorario. Quando la tua patria è il mondo e vuoi salvarlo dalla guerra, la diserzione diventa un dovere.

Nella foto lo scrittore Siegfried Lenz

LIBRI

Angelo Pendola, "A Briglia Sciolta - Pensieri e Parole"

A *Briglia Sciolta - Pensieri e Parole* (Melquart Communication, 2016), è una raccolta di articoli, lettere, recensioni e scritti vari che Angelo Pendola, giornalista sambucese, ha pubblicato su diversi giornali tra il 1971 e il 2008. Ma non solo. Il titolo è lo stesso di quella rubrica scomoda che l'autore ha curato, diversi anni fa, per il mensile "La Voce di Sambuca". Una finestra giornalistica attraverso la quale, senza peli sulla lingua, a briglia sciolta appunto, ha fustigato coraggiosamente le storture consumate nella propria città.

La critica di Pendola, sempre acuta e pertinente, ha il pregio di non scadere mai nella polemica sterile o strumentale e rappresenta l'elemento più importante del volume. Il giornalista non rinuncia a scagliarsi contro quella parte della società siciliana, arrogante e prepotente, che si fa cinicamente beffa dei più deboli e della legge. Il prezzo pagato per questo lodevole coraggio è stato l'allontanamento dal giornale che non è riuscito tuttavia a spegnere la sua passione per la scrittura.

I temi affrontati da Pendola nel volume sono diversi. Alcuni riguardano specificatamente la realtà locale nella quale l'autore si trova a vivere, un microcosmo segnato dal disagio giovanile, dal malcostume e da una deriva morale difficile da contrastare o digerire. L'esatta immagine di quella Sicilia "furba" che Gesualdo Bufalino contrappose alla "babba", mite e onesta. Le altre riflessioni sono incentrate sull'intera società italiana. Parole feroci vengono spese da Pendola sulla crisi del sistema politico italiano, sulle falle dell'ordinamento giudiziario, incapace, a suo dire, nel garantire pene adeguate a crimini orrendi quali lo stupro e il femminicidio. In questo tipo di società lo scrittore non si riconosce. Si sente un pesce fuor d'acqua, tradito nei suoi profondi ideali di verità e di giustizia.

Sabrina Mariarita Meli

Nella foto la copertina del libro



STORIA

La guerra civile spagnola e la chiesa (1936- 1939)

di Angelo Luminoso

Nella tradizione spagnola, per il connubio esistente da secoli, con reciproci privilegi e vantaggi, tra la Chiesa e la Monarchia, la lotta per la democrazia e l'anticlericalismo fa tutt'uno: le rivoluzioni cominciavano sempre con incendi di chiese e conventi e con linciaggi di preti e frati. E' ovvio che, dall'avvento della repubblica in poi (1931), sia cominciato un periodo di esasperate tensioni religiose, oltre che politico-sociali. La repubblica abolisce il concordato del 1858, proclama la separazione tra Stato e Chiesa e la piena libertà di coscienza e di culto, la Chiesa è privata del sussidio dello Stato. Esponenti del regime repubblicano affermano baldanzosamente che la Spagna ha cessato di essere cattolica. Il Vaticano segue una condotta prudente, l'atteggiamento del nunzio papale a Madrid, monsignor TODESCHINI, è talmente conciliante verso il Governo da scandalizzare i cattolici intransigenti. Il Vaticano porta la sua ricerca di conciliazione con la Repubblica sino ad adoperarsi per mettere a riposo il primate di Spagna, cardinale SEGU-RA, che incitava apertamente i cattolici alla ribellione. Ciononostante la situazione precipita verso lo

scontro frontale a causa del conflitto, ormai insanabile, tra le aspirazioni delle masse lavoratrici e il reazionarismo delle classi privilegiate, cui si affiancava una gran parte del clero. La rivolta militare del 18 luglio 1936, della quale il generale FRANCO assume presto la guida, evidenzia che il supporto del coinvolgimento emotivo antirepubblicano non era l'ideologia fascista, ma la fede, lo spirito di crociata in difesa della cattolicità. Non si possono capire sino in fondo le ragioni della vittoria di FRANCO al di fuori della identificazione della Chiesa con la ragione politica: gran parte dei cattolici spagnoli costituisce il nerbo dei combattenti franchisti e la base di massa del regime. Ma questo non era affatto implicito nei proclami che avevano accompagnato l'*alzamiento*, nei quali non c'era alcun posto sui danni e i pericoli per la Chiesa: FRANCO non vi aveva fatto alcun cenno. Ma lo spietato e feroce anticlericalismo popolare, immediatamente esploso in modo incontenibile nelle zone repubblicane, aveva mescolato, alle finalità politico-sociali di entrambi i fronti, motivazioni religiose, nobilitando la guerra civile, provocata dai militari, come guerra in difesa della religione: "uno spirito di vera crociata in soccorso della religione



cattolica", come affermò il cardinale GOMA', nuovo primate di Spagna. Gli eventi delle regioni occupate dai repubblicani legittimarono le sue parole. Un'alluvione distruttiva, una febbre demolitoria avevano travolto nelle città, nei paesi e nei luoghi più remoti, chiese, cappelle, conventi e ogni altro edificio ecclesiastico, né ci si era limitati agli incendi e alle distruzioni degli edifici, ma, quasi ovunque, il rigore iconoclasta aveva fatto scempio di immagini, arredi sacri, libri, reliquie. Molti comitati locali requisirono immagini e oggetti di culto posseduti dai privati e bruciarono, in pubblici falò, quei simboli della "dominazione fratesca". Il furore anticlericale, convertitosi in una vera persecuzione dei cattoli-

ci, si abbatté indiscriminatamente anche sui membri della Chiesa. Quasi settemila vittime, secondo stime attendibili, delineano un sacrificio umano di notevoli proporzioni che, in alcune diocesi, raggiunse dimensioni di vero sterminio: nella diocesi di Barbastro fu eliminato l'88% del clero secolare, il 66% in quella di Lérida, il 62% in quella di Tortosa, 334 sacerdoti (30%) furono uccisi nel territorio di Madrid, 279 (22%) in quello di Barcellona, 327 (27%) in quello di Valencia.

Ma questi fatti, avvenuti nei primi mesi di lotta, nei quali si consumò la grande fiammata anticattolica, non erano, secondo gli storici, il risultato di una deliberata politica delle autorità repubblicane, consapevoli, peraltro, di quanto essi nuocessero alla Repubblica. In ogni caso, queste non erano in grado di esercitare alcun controllo sul movimento popolare né, in seguito, poterono fare molto per

far cessare la persecuzione. Unica eccezione fu l'area del Paese basco, dove la Chiesa era al riparo dalle violenze, sia perché le autorità repubblicane locali erano, in gran parte, cattoliche, sia per il carattere più popolare della Chiesa locale che aderiva al nazionalismo basco. Nel resto del Paese, la guerra civile non lasciò scampo ai cattolici democratici, come dimostra una frase attribuita al prete catalano CARLOS CARDOBO: "Uno dei partiti belligeranti ci ammazza, l'altro ci difende. Chi si può stupire che quei perseguitati che sfuggirono per poco alla morte scegliessero l'altro campo?". E' certo che quei gravissimi errori di parte repubblicana davano i loro perfridi frutti e la crociata, ammantandosi di guerra di religione, serviva spesso a colpire interessi e finalità di ristretti strati sociali.

In Italia, agli ardori crociati, in cui si esibivano i gerarchi fascisti, personalmente miscredenti, fa riscontro una singolare evasività da parte dei laici cattolici più impegnati: non ce n'è uno solo che parta volontario per la guerra di Spagna.

Nella foto il generale Franco



DONNE SICILIANE - Madre di Dacia Maraini, fu pittrice, gallerista, mecenate ed imprenditrice

Topazia Alliata

di Ester Rizzo

Così la ricorda chi l'ha conosciuta: "una donna affascinante e coraggiosa, eclettica ed intraprendente, guidata in ogni gesto dall'ideale della libertà". Topazia fu pittrice, gallerista, mecenate ed imprenditrice. Era nata a Palermo il 5 novembre del 1913 in una delle famiglie aristocratiche siciliane più illustri, anche se lei così scriveva: "In verità io personalmente non ho dato gran peso al cognome che porto. Certo, un notevole peso lo ha la storia che questo cognome, questa famiglia ha attraversato. Una storia fatta di pagine grigie, di pagine nere, di pagine d'oro...una storia nella quale si sommano intelligenze e negligenze, potere ed arroganza, generosità e possesso, opportunismo e grandi opportunità...chiamarsi Alliata, allora, significa, forse, portarsi inconsapevolmente dentro, il peso di tutto questo, ...mi piace pensare che lungo la linea di questa famiglia...corra sempre un elemento unificante...è quella misteriosa capacità creativa, un dono che si perpetua, che ci ha sospinti, anche se con risultati diversi, verso la Cultura, l'Arte, spesso su posizioni di avanguardia."

Topazia fu educata da un'istitutrice inglese e quando a diciotto anni si recò Londra, restò ammaliata da questa città: per tutta la sua vita sarà un'anglofila e vedrà sempre l'Inghilterra come la sua terra ideale. Stimolata dalle zie paterne, Amalia e Felicità, che erano poetesse, pittrici e musiciste, Topazia, giovanissima iniziò a dipingere. Purtroppo della sua produzione pittorica è rimasto ben poco a causa della dispersione dei suoi quadri nei vari trasferimenti di domicilio e ad alcuni furti, ma le sue poche tele denotano un grande talento.

Con il permesso del padre si iscrisse alla Scuola libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, fino ad allora preclusa alle donne. Mentre altre sue colleghe di quei tempi dipingevano la quotidianità femminile, Topazia focalizzava l'attenzione sull'interiorità del soggetto, aveva il gusto per l'essenzialità della forma ed era attratta dal tema psicologico degli stati d'animo: subì sicuramente l'influsso della conoscenza del Futurismo. In alcuni quadri ritrae paesaggi in cui si percepisce il fascino della terra sicilia-



na ma quelli che lei predilige sono i ritratti e gli autoritratti ed in quest'ultimi è come se studiassi la sua coscienza profonda e si ritraeva a volte orgogliosa e sicura di sé, altre volte riflessiva e pensierosa, giocando con i colori e le pennellate a seconda dei suoi stati d'animo.

"La sua pittura non racconta storie di cose, ma il mistero dell'intimo, è storia di persone": così viene sintetizzato il suo talento. Indubbiamente la sua arte è impregnata della sua raffinata sensibilità e della sua cultura aristocratica e se avesse continuato a dipingere sarebbe stata inserita ad ottimi livelli nei circuiti dell'arte nazionale.

Ma nel 1932 si recò a Firenze e lì conobbe Fosco Maraini, un intellettuale fiorentino che in seguito diventerà uno dei più grandi antropologi del Novecento. I due si sposarono nel 1935 con una cerimonia informale inviando agli amici un cartoncino disegnato dalla stessa Topazia che li ritraeva di spalle, abbracciati, seduti e nudi sulla riva del mare. Quando Fosco ottenne un incarico universitario in Giappone, Topazia senza esitazioni lo seguì portando con sé la loro figlia Dacia. Quest'avventura comportò anche la prigionia dell'intera famiglia in un campo di concentramento.

Nel 1946 la famiglia ritornò in Italia con le due figlie nate nel frattempo in Giappone. Alla morte del padre, Topazia prese le redini dell'azienda vinicola di famiglia: la Vini Corvo di Salaparuta. Alla fine del 1955, conclusa questa sua attività imprenditoriale, Topazia si trasferì a Roma aprendo la Galleria Trastevere e trasformandosi in

una talent scout capace di scoprire e incoraggiare artisti sconosciuti. La Galleria diventò un punto di ritrovo per pittori, scultori ed intellettuali e venne definita "un crogiuolo febbrile di idee e di eventi". Topazia oltre ad incoraggiare i giovani artisti, spesso di diverse nazionalità, provvedeva ad ospitarli e fornire loro un tetto.

Nel 1964 l'attività della Galleria si esaurisce ma Topazia continuò ad organizzare mostre: era sempre al centro del fermento culturale intorno all'arte contemporanea. Chi veniva a contatto con lei, respirava il suo spirito cosmopolita.

Il suo amore per la pittura era un amore antico, infatti dobbiamo ricordare che prima del suo trasferimento a Firenze, negli "anni siciliani" era molto amica di Renato Guttuso e spesso i due lavoravano insieme in uno studio ricavato nelle antiche stalle della Villa Valguarnera di Bagheria. Lì, lei si esercitava per ore, cosciente di avere imparato in accademia la tecnica pittorica ma di non avere conseguito ancora uno stile personale. Evidentemente si sottovalutava in quanto Guttuso elogiava la sua arte e in un articolo espresse su di lei un giudizio lusinghiero. A volte i due disegnavano insieme ed in alcuni disegni, ancora oggi, non è facile distinguere quella che è la mano del maestro e quella dell'allieva.

Topazia in gioventù, aveva amato lo sport e la natura e fu un'ardita arrampicatrice andando spesso a sciare sulle Madonie. Era stata una delle prime donne in Sicilia a prendere la patente, anche quella internazionale, come teneva a precisare, ed una sua nipote parlando di lei così la descriveva: "Zia Topazia guidava l'automobile e indossava i pantaloni! Ed era bionda con gli occhi blu e fumava!" Sua figlia, la scrittrice Dacia Maraini, ancora oggi non comprende perché sua madre smise di dipingere: "Probabilmente", afferma, "non aveva abbastanza fiducia nel suo lavoro. Come tante donne portava in sé la memoria atavica della sfiducia istituzionale".

Topazia Alliata è morta a Roma il 23 Novembre del 2015 a centodue anni.

Topazia Alliata Autoritratto con il campanile basso detto anche Autoritratto con piccozza

Sul web: "Non è una questione di scalino, è una questione di dignità"

... Già, questione di dignità!!!

di Viviana Giglia

Fabrizio Torsi, medico analista della farmacia dell'Ospedale di Livorno... **DISABILE IN CARROZZINA:** «Per me tutto è una conquista: sono stanco di dover dimostrare quanto valgo perché la maggior parte della gente non mi vede subito come un professionista, ma prima di tutto come un uomo in carrozzina. Sono stanco di dover considerare un sogno poter entrare in un negozio. E non poter portare mia figlia al cinema e sedermi al centro della fila perché le sale, anche quelle più nuove, non sono attrezzate. E non ne posso più della maleducazione delle persone che sporcano i marciapiedi senza pensare a chi passa in carrozzina o di chi blocca gli scivoli senza curarsi del prossimo».



Questa è una delle dichiarazioni che evidenzia le difficoltà più pesanti che una persona in carrozzina affronta nel quotidiano.

Le barriere mentali sono peggio di quelle architettoniche perché radicate nella mentalità. Sono già una decina d'anni che mi batto per i diritti delle persone disabili, come me, che vivono in uno stato di minoranza e alle quali viene anche calpestata la dignità.

Recandomi spesso al nord Italia, per motivi di salute, vi posso assicurare che le barriere mentali sono maggiori qui al sud. Viviamo in una cittadina dove la parola "handicappato" viene utilizzata per insultare come sinonimo di stupido, dove, io stessa, vengo giudicata prima perché sono in carrozzina, poi se capita di sentirmi parlare qualcuno si accorge che sono una donna col cervello.

Chi mi segue sui social sa che il mio hashtag è LA DONNA INVISIBILE (#ladonnainvisibile), beh anche questo è mentalità, sì perché gli uomini una bella donna in carrozzina non la guardano figuriamoci se gli viene data la possibilità di conoscersi o frequentarsi, viene considerata come peso o peggio non viene tenuta in considerazione, perché sedute o bipedi tutte uguali siamo le donne. E' lo stesso motivo, questo, per il quale le altre donne normo hanno quest'aria di superiorità nei nostri riguardi. E' una vera mancanza di rispetto, di uguaglianza, considerazione, in una parola sola di DIGNITA'.

Nella lingua italiana DIGNITA': *sost. fem.* Rispetto che l'uomo, conscio del proprio valore sul piano morale, deve sentire nei confronti di sé stesso e tradurre in un comportamento e in un contegno adeguati. DIGNITA' SINONIMO DI AUTONOMIA che in una democrazia deve essere garantita indistintamente a tutti. E perché tutti abbiano la possibilità di essere autonomi, rimuovendo tutto ciò che impedisce la realizzazione.

Sono pienamente d'accordo con l'affermazione di Fabrizio Torsi: "Non è questione di scalino. È questione di dignità", continuerò a cercare di educare, nel mio piccolo, la società che mi circonda anche con battaglie di civiltà.

Dal 1982 è in corso il processo per la sua beatificazione

La Venerabile Suor Maria Maddalena

Carmelina Alesci figlia di Vincenzo e di Santa Alotta, nacque l'8 novembre 1901 a Licata. Fu molto devota alla Madonna del Carmelo per la presenza plurisecolare dei Carmelitani, che proprio qui ebbero nel 1220 un loro martire, S. Angelo da Gerusalemme, che sarebbe stato ucciso da un tal Berengario La Pukella, un signorotto molto legato all'imperatore Federico II, che mal digeriva le sue prediche.

Carmelina, che crebbe in un ambiente familiare molto religioso e molto timorato, era particolarmente incline alla preghiera e fuggibile delle cose frivole. Dopo la Prima Comunione si notò in lei un

crescendo di pietà, che favorì la sua formazione spirituale e il suo desiderio di farsi monaca e nonostante fosse scoraggiata dalla mamma e dai parenti che la sollecitavano al matrimonio, trovò conforto nella guida spirituale di padre Morinello. E neppure la morte della mamma la convinse a mutare la sua idea, anzi prese ad ammirare la vita di S. Teresa del Bambino Gesù, la carmelitana di Lisieux, che era stata beatificata e canonizzata proprio in quegli anni.

Il 19 aprile 1925 vestì l'abito delle Clarisse 'Cappuccinelle' e prese il nome di Maria Maddalena del SS. Crocifisso: Ma già durante il noviziato una tosse insistente, secca, minacciava seriamente la



sua salute, tra la preoccupazione delle suore. Fu così sottoposta ad esami minuziosi ed a visite mediche, ma, come dirà in seguito, la Madonna interveniva ed i medici stupiti non trovavano nulla di anormale, dichiarandola in buona

salute e quindi poteva essere ammessa all'austera vita religiosa.

Dal dicembre 1928, però la febbre e gli altri sintomi della tubercolosi non lasciarono più suor Maria Maddalena e così le cure sbagliate e controverse aumentavano anziché alleviare le sue sofferenze fisiche, allontanandola dal chiostro e costringendola ad isolamento totale a causa della contagiosità della malattia.

Gli ultimi mesi ebbe sofferenze indicibili, ma nonostante ciò riusciva a sorridere e a pregare e ad offrire l'ultima ora della sua vita per un sacerdote in pericolo di perdere la fede. Morì il 3 novembre 1928 a soli 27 anni appena compiuti.

Anche dopo la morte la piccola suora di Licata, tenne fede alla sua 'inutilità', la sua salma non venne esposta in chiesa come per le altre suore defunte, per paura del contagio e dalla cella dopo il funerale, passò direttamente al cimitero.

Dal 23 aprile 1965 suor Maria Maddalena riposa in una semplice ed austera tomba, nella chiesa delle Cappuccinelle di Palermo.

Il 3 novembre 1982 si aprì il processo per la sua beatificazione; il 3 luglio 1998 si è avuto il decreto sulle virtù e di conseguenza il titolo di Venerabile.

Nella foto Suor Maria Maddalena



La decima musa a Licata

Cinema, che passione!

di Carlo Trigona

A Licata, nonostante l'assalto massmediatico nazionale, coronato con successo dal teatrino della sfiducia al sindaco e dalle conseguenti diatribe, oscillanti tra accuse di incapacità amministrativa e difese del paladino, l'estate ludica è fluita imperterrita e senza tentennamenti. Le orde fameliche e mai sazie sono state satollate con cibarie abbondanti e per tutti i gusti: panem et circenses a volontà e un carnet ricco di attrazioni e divertimenti di ogni genere. Attività sportive in piazza e sulle spiagge, circuito archeologico-storico-artistico per turisti volenterosi e masochisti, dibattiti più o meno culturali su libelli e scritti di spessore, spettacoli teatrali a iosa...

Tra le altre cose ha conquistato un suo spazio l'iniziativa definita dalla locandina, molto modestamente, "Sequenze cinematografiche". Gli incontri, svoltisi al chiostro della Badia, sotto il suggestivo spettacolo delle stelle, incastonate nel lembo di cielo che gli fa da tetto, celavano la storia del cinema a Licata, che un tempo fu gloriosa, sotto la veste del cineforum. Una sorta di amarcord curato dallo storico operatore Giuseppe Bona che, per l'occasione, alla veneranda età di ben 86 anni, ha rispolverato l'enorme, vecchio e ancora funzionante proiettore immortalato da Tornatore in "Nuovo cinema paradiso", conservato gelosamente assieme a strumenti e documenti che, diversamente, sarebbero andati al macero mentre oggi starebbero benissimo in un museo

cinematografico. Una chicca il documentario datato 12 novembre del 1922 intitolato "I licatesi in America". Questo arzilla signore è riuscito a risvegliare in tutti gli astanti, attraverso la sua storia d'amore con la macchina di proiezione, mai conclusa nonostante l'avvento del digitale, un vero e proprio ingorgo di emozioni e nostalgie...

... Il cinema... Quanta roba! Quanta storia! Quanta società! ... Neppure Zeus e Mnemosine, nel generare le nove muse per alleviare i dolori e gli affanni dei mortali, avrebbero mai immaginato che alcuni millenni dopo gli umani ne avrebbero generata un'altra che sapesse accogliere in sé tutti i poteri, le passioni, le suggestioni provocate dalle altre. E' così che *la decima musa*, a buona ragione, è assunta in pianta stabile nel firmamento delle arti divine. Pensate a cosa hanno provocato nel tempo i signori Lumière. E' facile immaginarli lassù che se la ridono ad osservare il terremoto che hanno prodotto con quella loro balzana idea di dar vita e movimento (gr. kinema) a quelle forme di comunicazione visiva su cui l'uomo si è applicato fin dai tempi delle immagini rupestri.

Se ci pensate, quest'invenzione, rivoluzionando le modalità di rappresentazione della letteratura, delle arti figurative, della scienza, ha determinato un momento di svolta epocale in tutti i campi della cultura ed ha condizionato profondamente la trasformazione dei costumi e dei comportamenti umani.

Non è qui il luogo per parlare



delle varie teorie che cercarono e cercano di definire il cinema nella sua complessità o delle innovazioni continue apportate da precursori e seguaci ... Non è semplice incapsulare le varie verità proposte su questa materia magmatica che si è adattata a tutte le circostanze epocali come il mezzo di espressione artistica più popolare al mondo. Quanta strada! Pensiamo ai primi passi compiuti da tanti pionieri: L'immagine in movimento e i dialoghi che scorrevano con lettere che rendevano giustizia ai sordi. E poi l'incontro tra la comunicazione visiva e quella uditiva, che la rendeva ai ciechi. L'unione della dimensione dello spazio con quella del tempo. E la sensazione di incantamento e di stupore man mano che se ne allargava l'applicazione come espressione artistica spaziente dalla fantasia all'informazione, alla divulgazione del sapere ... Non poteva non assurgere a oggetto di studio da parte di critici e studiosi che ebbero a definirla come *la settima arte*.

Quelli che, come me, hanno vis-

suto l'esplosione del cinema dall'immediato dopoguerra in poi, e il clamoroso successo negli anni del miracolo economico, ricorderanno che a Licata c' erano ben cinque sale cinematografiche tra cui due arene (l'Olimpia, il Verbena, l'Ercole, il Comunale e il Supercinema) cui, negli anni, si aggiunsero il cinema Roma ed il Corallo. La cosa che suonerà stupefacente alle generazioni più recenti è il fatto che tutte queste sale erano quotidianamente stracolme di gente, praticamente da quasi tutta la cittadinanza. Specialmente la domenica il flusso era di tale portata che molti spettatori seguivano il racconto cinematografico in piedi, stipati per ogni dove. I bambini seduti per terra. Già allora gli insegnanti, magari ancora non del tutto consapevoli dell'enorme portata culturale ed educativa dell'invenzione, cominciavano ad indirizzare i ragazzi verso il cinema, ancorché prevalentemente muto (da Charlot ai fratelli Marx ...). Le mamme piangevano immedesimandosi nei protagonisti dei drammoni cosiddetti strappalacrime (Dominava le scene la coppia Nazzari - Sanson). Resta ancora come il periodo aureo della cinematografia italiana quello che fu definito cinema del Neorealismo, padroneggiato dalla grandezza assoluta di Rossellini e De Sica.... Ci avete fatto caso? Ogni qualvolta ci lascia uno dei mitici eroi dello schermo (buon ultimo l'incomparabile Jerry Lewis), è come se andasse via un pezzo di noi.

Duole oggi dover constatare che le sale storiche non sono sopravvissute alla crisi degli ultimi decen-

ni del secolo scorso e che l'unica esistente singhiozza come fontana malata.

Chi credete che fosse l'operatore proiezionista di quegli anni? Lo stesso dinamicissimo signore che ha curato la rassegna portandoci indietro negli anni e facendoci tuffare in un mondo ormai inesistente, con le sue vecchie pizze e i chilometri di pellicole di celluloido. Insomma, anche noi, grazie a questa iniziativa, abbiamo potuto individuare nel signor Bona il nostro casereccio e ruspante Philippe Noiret. Pur senza Tornatore. Anche lui si è goduto la visita di Oscar, la statuetta con cui le figlie hanno voluto amabilmente gratificare una vita spesa per il cinema. Indubbiamente se, rispetto alla evoluzione della tecnologia massmediatica e alla rivoluzione del digitale, oggi il cinema sembra essere relegato al ruolo di rugoso antenato, tuttavia non c'è chi non ne veda, per esempio, l'utilità didattica nella scuola. Grazie ai processi di identificazione che è in grado di provocare è, ormai, un insostituibile strumento per orientare ed educare le coscienze dei giovani, incerte, oggi, circa i valori di riferimento e turbate dal senso di precarietà che ci sovrasta. Il cinema, con tutte le sue derivazioni, dovrebbe essere inserito in ogni trattato di storia dell'arte e da considerare, infine, materia d'obbligo in ogni tipo di scuola, dalle medie all'università.

Locandina Nuovo Cinema Paradiso

ACCADEVA CENT'ANNI FA

Caporetto, cronaca d'una sconfitta

di Gaetano Cellura

Cent'anni dopo è ancora nell'uso corrente sinonimo di disfatta. E così sarà per sempre, credo. Sono le prime ore del 24 ottobre del 1917 quando incomincia l'offensiva austro-tedesca. Caporetto, piccolo centro alpino, viene scelta per due fondamentali ragioni strategiche. Lì le linee di difesa italiane erano molto avanzate; e da lì si diramavano la linea ferroviaria e una strada carrozzabile che avrebbero permesso agli austriaci di prendere alle spalle l'intero fronte dell'Isonzo.

Si è quasi alla fine del terzo anno di guerra. Il morale della popolazione civile è sotto i tacchi. Mancano i generi alimentari e si vive nelle restrizioni.

Non solo. Si diffonde pure la voce che in molti fanno profitti con la guerra mentre i soldati muoiono e i civili patiscono la fame. È una delle ragioni per cui durante l'estate a Torino scoppiano rivolte con un bilancio di 41 morti. Queste notizie arrivano al fronte e fiaccano il morale dei

soldati. Sembra esserne convinto nel suo comunicato della sconfitta rovinosa - e tutti vorrebbe convincerne - il generale Cadorna. Che se la prende soprattutto con la viltà della Seconda Armata.

Nel paese intanto solo la Chiesa di Benedetto XV non ha fatto passi indietro dalle proprie posizioni pacifiste. Il Papa continua a parlare di "pace bianca" e di "inutile strage". Tra i socialisti, una volta iniziata la guerra, va affermandosi la consapevolezza che il proletariato abbia più da perdere da una sconfitta che dalla guerra. Per questo, dopo Caporetto, di fronte al pericolo di un'invasione austriaca, tutto il pacifismo politico - e non solo i socialisti, anche il neutralista Giolitti - si schierano per la resistenza a oltranza.

Le conseguenze politiche e militari del disastro furono immediate. Persino il re fu sul punto di abdicare. Il siciliano Vittorio Emanuele Orlando prese il posto di Boselli come capo del governo. E il generale Armando Diaz sostituì Cadorna. Alla cui



mediocrità era da imputare la grave sconfitta del 1917.

Ma cosa successe di preciso? Cosa provocò quel doloroso bilancio di undicimila soldati uccisi, trecentomila prigionieri, un numero ancora maggiore di civili costretti a fuggire dai territori occupati?

In quell'ottobre nefasto della storia italiana alcuni reggimenti al comando di Badoglio cedettero, e mentre altre unità si ritiravano per turare la falla si sparse la voce che tutto era perduto e che era meglio abbandonare il fronte

o arrendersi. Settecentomila uomini che retrocedevano per centocinquanta chilometri verso posizioni più sicure e bloccate davanti al Tagliamento i cui ponti non bastavano a consentirne il passaggio. Fu solo grazie a uno sforzo erculeo - scrive Mack Smith - che la penetrazione austriaca nella pianura Padana poté essere fermata sul monte Grappa e sul Piave.

Nella sua inchiesta sulle cause dell'improvvisa rotta delle truppe italiane il generale Caneva scrisse che l'errore fondamentale era consistito nell'eccessiva autonomia concessa alla Seconda Armata, che si lanciò in piani offensivi senza averne di difensivi. E in una fase della guerra in cui non era conveniente attaccare. Crollato con la rivoluzione russa il fronte orientale, sarebbe stato tatticamente opportuno mantenere e rafforzare le posizioni di difesa piuttosto che sguarnirle scriteriatamente.

Fu il giusto coronamento di una grande disorganizzazione militare, dovuta ai contrasti tra i generali Cadorna e Capello che

comandava la zona delle operazioni e dell'incapacità del governo Boselli d'intervenire, rendersi conto della distanza che separava gli alti comandi dalle truppe, di cui ignoravano le condizioni materiali di stanchezza e scoramento, e porvi rimedio. Toccò al generale Diaz riorganizzare l'esercito e risollevarne il morale. E precisamente un anno dopo la sconfitta di Caporetto, l'armata italiana arrivò a Vittorio Veneto. Si era combattuto per Trento e Trieste, che furono conquistate il 3 novembre del 1918. La prima guerra mondiale è finita.

Post Scriptum.

Luca Falsini ha da poco pubblicato un libro che s'intitola *Processo a Caporetto*. Ha studiato i documenti della commissione d'inchiesta sulla disfatta, le parti finora segrete o stralciate dalla relazione ufficiale e da cui emergono ancora di più le responsabilità del governo e dei comandi militari.

Nella foto copertina del libro *Processo a Caporetto*

Licata riabbraccia il suo figlio illustre Giudice Enzo Tardino

Un successo la presentazione del libro “Rose’s Story 1943” (Saga di un paese)

E’ tornato nella sua città natale, il Giudice Enzo Tardino, dopo tantissimi anni. Lo ha fatto ancora una volta da scrittore per presentare la sua ultima opera in due volumi “Rose’s Story 1943” (Europa Edizioni, Roma 2017, pp. 945, € 19,90).

Affollatissima, mercoledì 6 settembre, la Biblioteca Comunale “Luigi Vitali” per accogliere nel migliore dei modi uno dei figli più illustri di Licata, Presidente aggiunto della Suprema Corte di Cassazione, orgoglio della città. Unico rappresentante delle autorità il Comandante del Porto Tenente di Vascello, Giuseppe Maggio. Assenti tutti gli ex amministratori.

L’evento è stato coordinato dal sociologo e giornalista, professor Francesco Pira, docente di comunicazione all’Università di Messina e ha visto come relatori i Dirigenti Scolastici, professor Calogero Carità, Preside a Verona, storico, giornalista e Direttore del mensile locale “La Vedetta” e la professoressa Bruna Montana per tantissimi anni Preside del Liceo Classico “Vincenzo Linares”. A leggere e interpretare i brani del libro sono stati gli attori Daniela Mule e Gaspare Frumento. Straordinari gli interventi artistici del cantautore Armando Sorce e del poeta dialettale Lorenzo Peritore. Una serata all’insegna delle emozioni, della memoria, dell’identità di una terra calpestata ma piena d’orgoglio. Ha iniziato Francesco Pira, mostrando una



foto della fine degli anni 50 che ritraeva in bianco e nero il Giudice Tardino allo Stadio “Dino Liotta” di Licata con suo papà Gino Pira, a cui era legato da una profonda amicizia.

Poi la relazione dello storico Calogero Carità, che ha ripercorso la carriera letteraria e professionale del Giudice Tardino, i tanti successi e le tante battaglie. Prima professore, avvocato e poi magistrato e pubblicista, è autore del “*Giudizio penale tra fatto e valore giuridico*”, ed UTET, di altre pubblicazioni di rilevanza filosofica (“*Profilo storico delle categorie etiche*”) e di diversi libri di narrativa, che sono stati presentati da M. Tobino (“*Un giudice all’inferno*”), da G.L. Petix (“*Un italiano vero*”), da M. Pomilio (“*Sangue di Giuda*”), da F. Cossiga (“*Il Giudice Lombardini*”) e da G. Lehner (“*Chi ha ucciso Samuele*”).

La seconda relazione quella della Preside Bruna Montana Malfitano: “un libro che deve esse-

re collocato, quello di Tardino, nelle vostre librerie tra i grandi della letteratura italiana, accanto ad Alessandro Manzoni e Lev Nikolaevic Tolstoj”. Di entrambi la scrittura di Tardino richiama nelle sue pagine la qualità della narrazione, i linguaggi e i personaggi.

Il libro è la storia romanizzata della vita di una donna siciliana povera e analfabeta che, dopo molteplici vicissitudini, diventa una tra le più famose cantanti del genere folk. Il racconto della sua vita procede in uno con gli eventi più drammatici, ma anche più curiosi e divertenti delle gesta anche politiche nel nostro paese, dal fascismo in poi, e per tutto un periodo difficile e tormentato; nel quale la protagonista, smarrita e quasi schiacciata dai tanti accadimenti e confusa come un pulcino nella stoppa, si adopera in mille maniere per sopravvivere alle passioni, alle inimicizie, alle intemperanze della sua gente; alle miserie del regime e alle rappresaglie del potere e alle violenze dei più forti.

E proprio Rosa Balistreri è stata ricordata in tutti gli interventi dei relatori e degli artisti presenti. Dal poeta dialettale Lorenzo Peritore, che ha declamato dei suoi versi dedicati alla cuntastorie licatese, con cui ha vinto in provincia di Messina un premio letterario, al cantautore Armando Sorce che ha interpretato quattro brani di Rosa Balistreri e tra questi quello con cui si presentò a Sanremo ma fu esclusa perché in dialetto. “Ma



Rosa per protesta – ha ricordato Francesco Pira- si esibì nella piazza vicino l’Ariston”. E Rosa attraverso le pagine del libro del Giudice Tardino l’ha fatta rivivere l’attrice Daniela Mule, bravissima ed applauditissima, come l’altro regista ed attore presente Gaspare Frumento, che ha interpretato il discorso fatto da un ufficiale americano a Licata.

Poi l’intervento conclusivo del Giudice Enzo Tardino, dopo la lettura da parte del Responsabile della Biblioteca Comunale, Riccardo Florio di un messaggio del Commissario Straordinario del Comune, onorevole Maria Grazia Brandara, assente per motivi istituzionali.

Il pubblico ha ascoltato, come del resto ha fatto per tutto l’evento, in religioso silenzio le parole di Tardino. Ha parlato del perché è nata la sua opera. Del suo incontro in Calabria con Rosa Balistreri e Otello Profazio, del suo modo di intendere la giustizia ed il lavoro dei giudici.

Ed ancora del suo amore intenso per Licata dove è nato e cre-

sciuto. “Il Giudice Enzo Tardino – ha specificato il professor Calogero Carità – è un licatese che non ha dimenticato la sua città natale, a differenza

del Presidente del Senato Pietro Grasso, ex magistrato, e di Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione della Cassazione, nati a Licata, per caso, e che non hanno mai avuto rapporti con la loro città d’origine”.

Una serata di altissima cultura all’insegna, come detto, della memoria ed anche dell’orgoglio licatese, come ha sottolineato il conduttore dell’evento “in questi giorni affidato esclusivamente alle pagine di Topolino, dopo l’immagine nazionale e internazionale di una città di abusivi e mafiosi”.

Rimane il commento bellissimo di una avvocatessa siciliana presente che vive e lavora a Milano: “sono venuta per ascoltare il Giudice Tardino e sono rimasta incantata per la sua preparazione e umiltà. A Milano non ho visto serate dedicate ai libri così belle. Un plauso agli organizzatori, ai relatori, agli artisti e al pubblico”.

Nelle foto il giudice Tardino e i relatori

Edito da Maggioli, un lavoro a quattro mani firmato dall’architetto Toni Cellura e dal figlio Luca dottore in giurisprudenza

Nuovo manuale sulla rivoluzione verde in edilizia

di **Francesco Pira**

Un nuovo impegno editoriale per l’architetto licatese Toni Cellura che questa volta collaborato dal figlio Luca propone un manuale di grande interesse che chi opera nel settore degli appalti pubblici e che riguarda la rivoluzione verde. L’ex assessore all’Ambiente della Provincia di Agrigento, licatese, impegnato in battaglie ambientaliste e per la salvaguardia del territorio, affronta un tema delicato e di grande attualità con bravura e intransigenza coadiuvato dal giovane professionista Luca.

Il nuovo Decreto del Ministero dell’Ambiente sui CAM Edilizia aggiorna la disciplina dei Criteri Minimi Ambientali, che si applica a tutti gli appalti pubblici di nuova costruzione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici e gestione dei cantieri. Questo è il tema trattato nel libro pubblicato dalla Maggioli e scritto da Toni Cellura e Luca Cellura.

Si tratta del secondo appuntamento editoriale, dal momento che Toni Cellura aveva già pubblicato, per la stessa Casa



editrice, il testo “L’Applicazione dei criteri minimi negli appalti pubblici. Gli Acquisti Verdi dopo il collegato ambientale (l. n. 221/2015) ed il nuovo codice degli appalti (D.Lgs n. 50/2016)”. Quest’ultima pubblicazione ha avuto un notevole successo nella manualistica tecnica, di cui la Maggioli è leader italiano.

Il manuale affronta la problematica connessa con la rivoluzione verde in edilizia derivante dalla applicazione dei Criteri Minimi Ambientali. Il testo, pubblicato in formato elettronico e parte della prestigiosa collana appalti & contratti, si propone di

guidare i lettori, attraverso schede e tabelle sinottiche, nel complesso mondo dell’applicazione dei Criteri dei CAM in edilizia. Cosa sono i Cam Edilizia? I Criteri Ambientali Minimi (CAM) contengono le indicazioni generali volte ad indirizzare gli enti pubblici verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti verdi. Attraverso delle “considerazioni ambientali”, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara, mirate a qualificare dal punto di vista della riduzione dell’impatto ambientale sia le forniture che i servizi lungo l’intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

L’impianto normativo introdotto con le disposizioni legislative previste nei CAM mira ad attuare l’approccio degli Acquisti Verdi o GPP (Green Public Procurement). Come statuito dalla Commissione Europea, infatti, “le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle solu-

zioni che hanno il minore impatto possibile sull’ambiente lungo l’intero ciclo di vita”. Il volume è firmato oltre che da Toni Cellura dal figlio Luca Cellura.

Toni Cellura, Architetto, svolge attività professionale nel settore dei sistemi di gestione energetico-ambientale a favore di PMI, cluster di imprese e Pubbliche Amministrazioni. Esperto dell’Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale dal 2008 è rappresentante del distretto produttivo sull’edilizia sostenibile e risparmio energetico (Ecodomus) riconosciuto dalla

Regione Sicilia. Dal 2013 è segretario del Chapter Sicilia di GBC (Green Building Council).

Luca Cellura, dottore in giurisprudenza, dal 2015 svolge il ruolo di responsabile dell’area legale del Consorzio Ecodomus, consorzio di PMI attivo nel settore dell’edilizia sostenibile, risparmio energetico e tecnologie alimentate da fonti rinnovabili. Svolge inoltre attività di consulenza nel settore degli appalti pubblici, dell’ambiente e della programmazione comunitaria.

Foto copertina libro Cellura

LUTTO NELLE FAMIGLIE BALLACCHINO-MANCINI

Lo scorso 14 settembre un grave lutto ha colpito il nostro amico Mimmo Ballacchino. E’ mancata infatti all’affetto dei suoi cari la Sig.ra Nunzia Ballacchino, lasciando nel dolore il marito Angelo Mancini, le figlie Isabella e Tiziana, i nipoti Giuseppe, Salvo, Martina, Luca, Alessia e i fratelli Giuseppa, Pino, Nino, Mimmo, Rosario e Gino. A tutti i familiari giungano le condoglianze più sentite della Direzione e della Redazione de La Vedetta.



LIONS CLUB LICATA

Archiviata la XVII edizione del Memorial Rosa Balistreri

Il 26 agosto 2017 nel meraviglioso teatro "Re Grillo" di Licata si è tenuta la 17° manifestazione "MEMORIAL ROSA BALISTRERI" ideata e gestita dal Lions Club di Licata Presidente: Dr. Agostino Balsamo.

La manifestazione è un Concorso di poesie e canzoni siciliane a valenza regionale iniziata nel 2000 e proseguita fino a questo anno con la 17° edizione; vi hanno partecipato ben 40 poeti e 15 compositori; tra i partecipanti sono stati scelti 15 poeti e 10 compositori per la serata finale del 26 agosto 2017.

La manifestazione, che ha visto esibirsi sul palco poeti e compositori provenienti da tutte le province siciliane e si prefigge vari scopi: culturale, come momento di riflessione della nostra identità culturale e della lingua siciliana; valorizzare la musica e la figura artistica di Rosa Balistreri ed infine far conoscere Licata e Palma di Montechiaro con le sue bellezze naturalistiche, architettoniche, culinarie in tutta la Sicilia.

Il Presidente del Lions Club Licata Dr. Agostino Balsamo ha dato il via alla manifestazione con il ricordare il lavoro svolto in 17 anni nel promuovere la cultura siciliana sia nella parte poetica che canora facendo emergere poeti e compositori che hanno iniziato il loro cammino con questa manifestazione per poi librarsi nel contesto culturale siciliano e nazionale con le loro potenzialità affermandosi come grandi poeti e compositori. Oggi molti portano, dunque, alla ribalta la musica siciliana di Rosa Balistreri, ma è un vanto del Lions Club Licata aver iniziato ben 17 anni fa la valorizzazione di questa cittadina licatese, che ha incantato il mondo intero con la sua voce, che ha dato valore alla povera gente, ai carcerati, ai minatori, ai contadini, senza dimenticare il forte impulso che ha dato al canto popolare, ai canti d'amore e ai canti



religiosi della tradizione siciliana.

Dopo l'esibizione dei vari artisti una giuria in sala ha votato le canzoni stilando così una graduatoria di merito che riportiamo con orgoglio.

Sezione poesia

1° CLASSIFICATO p.m. "Lu trenu di li zziti" Francesca Vitello di Favara

1° CLASSIFICATO p.m. "A matri terra" Salvatore Gaglio (deceduto due mesi fa) di Santa Elisabetta

2° CLASSIFICATO "Notti" Giuseppe Bellanca di San Cataldo

3° CLASSIFICATO Rosaria Carbone Riesi

4° CLASSIFICATO "Ni la scogliera" Schembri Vincenzo di Palma di Montechiaro

5° CLASSIFICATO p.m. "Lu distinu umanu" Maria Vincenzo Schembri di Palma di Montechiaro

5° CLASSIFICATO p.m. "Chiantu di dulari" Florio Gioacchino di Licata

TARGA premio città di Licata p.m. "E ti vulissi diri" Nina Sorano di Palermo

TARGA premio città di Licata p.m. "Jocu di mascari" Giuseppe La Rocca di Trappeto (Ct)

Sezione Canzoni

1° CLASSIFICATO "Viri e nun viri" Enza Strazzulla col duo Coppola

2° CLASSIFICATO "Serenata di cantista" Gaglio-Marino

3° CLASSIFICATO "A Castellamarese" Vincenzo Vitale

4° CLASSIFICATO "Chistu sugnu" Andrea Mancuso con la band "Cuori siciliani"

4° CLASSIFICATO "Siciliannu la to storia" Loredana Cavallaro

5° CLASSIFICATO "U frumentu" Antonio Barracato

5° CLASSIFICATO "Lo' lo" Mario Rizzo TARGA premio città di Licata "Novu e vecchiu sintimentu" Antonina Balistreri

Vi sono stati due momenti dedicati a Rosa Balistreri con due filmati inediti della grande artista licatese e con due canzoni del repertorio della Balistreri cantate dai gruppi musicali presenti. Hanno premiato gli artisti il Presidente della Circonscrizione Lions Avv. Daniela Cannarozzo ed il Presidente di zona Lions Dr. Pietro Saia. Ha concluso la serata il Presidente del Lions Club Licata Dr. Agostino Balsamo ringraziando gli artisti che hanno dato lustro a questa 17 edizione, il Presidente della Commissione Lions Dr. Nicolò La Perna e i componenti Dr. Milo Luigi, Ing. Bonvissuto Rosario che hanno organizzato la manifestazione, le giurie che hanno permesso la selezione delle poesie e delle canzoni: Preside Bruna Montana, Preside Calogero Carità, prof.sse Santa Seminatore, Cettina Bonvissuto, Angela Mancuso, Daniela Cretesi, Caterina Russo, Vincenza Fichera. Con l'annuncio che tutte le poesie e le canzoni possono essere ascoltate o lette nel sito del Lions Club Licata www.lionsclublicata.org nella sezione Memorial Rosa Balistreri il Presidente Balsamo ha dato un arrivederci alla 18° edizione.

Foto premiazione Enza Strazzulla col duo Coppola

Un viaggio in barca a vela per 100 porti per 100 anni di storia

Licata aderisce al progetto Sauro 100

L'amministrazione comunale, presieduta dal Commissario Straordinario, Maria Grazia Brandara, grazie alla fattiva collaborazione della locale sezione della Lega Navale Italiana, presieduta da Giuseppe Coppolino, ospiterà un incontro per la presentazione del libro "NAZARIO SAURO. Storia di un marinaio", scritto dal nipote Ammiraglio Romano Sauro, insieme al figlio Francesco.

L'evento, in programma per lunedì, 23 ottobre 2017, con inizio alla ore 17,30, presso la sala capitolare dell'ex Convento del Carmine, rientra nel progetto "Sauro 100 - Un viaggio in barca a vela per 100 porti per 100 anni di storia", avviato e realizzato dall'Ammiraglio Romano Sauro, e si inquadra nell'ambito delle commemorazioni organizzate a livello nazionale per ricordare sia il centenario della Prima Guerra Mondiale, sia la ricorrenza dei 100 anni dalla morte dell'eroe nazionale Tenente di Vascello Nazario Sauro), a cui, tra l'altro, Licata ha intitolato una importante via del centro abitato.

Nazario Sauro (Capodistria, 20 settembre 1880 - Pola, 10 agosto 1916) fu patriota e irredentista italiano nativo dell'Istria, all'epoca territorio dell'Impero austro-ungarico. Arruolatosi nella Regia Marina, raggiunse il grado di tenente di vascello e, durante la Grande Guerra, fu catturato nel luglio 1916 durante una missione. Condannato da una corte imperiale per alto tradimento venne giustiziato a Pola il 10 agosto dello stesso anno e per tale motivo insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Fu tra le figure più importanti dell'irredentismo italiano e massimo rappresentante di quello istriano.

Va sottolineato che il progetto prevede anche un evento itinerante, una navigazione a bordo della barca a vela "Galiola III", che toccherà 100 porti italiani, tra i quali quello di Licata, dove il natante sosterrà dal 21 al 24 ottobre, e venti porti esteri.

A.F.M.

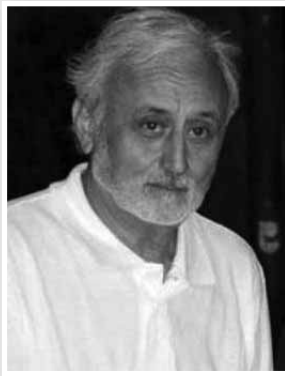
I° Premio Ganduscio e Menzione d'onore al Premio Costa

Nuovi riconoscimenti per il poeta Lorenzo Peritore

Una Menzione d'Onore ed un Primo Premio nel giro di poche ore per il poeta dialettale licatese, Lorenzo Peritore, che continua a riscuotere ampi consensi per i suoi versi molto toccanti e pieni di amore, capaci di trasmettere emozioni. Con una splendida motivazione ha prima incassato lo scorso 14 ottobre con l'opera "Paroli" la Menzione d'Onore al Concorso Letterario "Maria Costa" di Messina e poi ha ricevuto la splendida notizia del I° Premio del Concorso Nazionale "Giuseppe Ganduscio, una poesia per la Pace" promosso dall'Auser di Ribera con il componimento "Amuri unn'hava età". Le poesie premiate, insieme alle altre che hanno ottenuto riconoscimenti, saranno inserite in una pubblicazione curata dall'Auser che sarà consegnata in occasione della cerimonia di consegna dei premi.

Molto bella la motivazione scritta da Daniela Evoli e condivisa dalla Giuria del Premio di Poesia in Lingua Siciliana "Maria Costa": "le parole hanno il potere di distruggere e di creare, ma se sono sincere e gentili possono cambiare il mondo. Riflessioni quelle di Lorenzo Peritore che arrivano dirette all'anima del lettore. S'immerge intimamente nella lirica dove le parole acquistano significati importanti creando un'immagine ben disposta nella mente".

Nella foto Lorenzo Peritore



Ictus, osteoporosi, artropatie reumatiche e scoliosi. Medici e operatori sanitari a confronto

Un corso sulla riabilitazione organizzato dal dottor Angelo Gambino

La riabilitazione ictus, osteoporosi, artropatie reumatiche e scoliosi" questo il tema di un importante corso di formazione che si è svolto sabato 30 settembre 2017 presso la Sala Conferenze dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata.

Organizzatore e direttore, di questo evento che ha coinvolto medici e operatori sanitari di tutta la provincia ed una quindicina di relatori, il dottor Angelo Gambino, Dirigente facente funzioni del Reparto di Medicina Fisica e Riabilitativa dei presidi ospedalieri di Agrigento e Licata e responsabile dell'ambulatorio di Canicattì dell'ASP agrigentina. A presiedere l'evento è stato il dottor Alfredo Zambuto che di recente per raggiunti limiti di età ha lasciato l'Azienda dopo una brillante carriera.

Ad aprire i lavori, dopo le massime autorità dell'Azienda Sanitaria di Agrigento, il Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Agrigento, dottor Salvatore Puma.

Come detto tanti i medici e gli operatori sanitari coinvolti come moderatori o relatori: il professor Rosario Lupo, Primario del Reparto di Ortopedia degli Ospedali di Agrigento e Licata, e i dottori Giuseppe Todaro, Valeria Runfola, Onofrio Cacciatore, Rosario Ciraulo, Alessandra La Lumia, Loredana Giudice, Rosario Cafà, Giancarlo Pancucci, Calogero Todaro, Mariella Costanza, Baldassare Lupo e Salvatore Nicolosi.

L'evento formativo rivolto a medici, fisioterapisti e infermieri ha permesso ai partecipanti di avere cinque crediti formativi ECM.

"Si tratta di un momento di confronto importante - ha sottolineato il Direttore del Corso dottor Angelo Gambino - sulla riabilitazione".

Nella foto il dott. Angelo Gambino



LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Nonsololibri S.r.l.s.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. e Fax 0932 621130

e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com



Siti archeologici e storici aperti anche d'inverno

Rinnovata la concessione alle associazioni turistiche

di Pierangelo Timoneri

Ha avuto un esito alquanto positivo il progetto "Licata è storia", attraverso il quale durante la stagione estiva sono stati aperti contemporaneamente i siti archeologici e storici, chiostro Sant'Angelo con il museo del mare e la mostra dello sbarco alleato, Tholos, chiesa e chiostro San Francesco, Teatro Re e rifugio antiaereo, alla fruizione di turisti e di visitatori.

Dopo le positive esperienze degli anni precedenti da parte del Gruppo Archeologico Finziade che aveva garantito l'apertura di alcuni siti, il Comune nel corso di quest'estate ha voluto ampliare l'accesso ai vari siti, includendo anche la chiesa di San Francesco aperta come bene culturale, ma che deve ritornare ad essere luogo di culto. L'affidamento, avvenuto tramite bando pubblico rivolto alle associazioni archeologiche culturali, è stato espletato dallo stesso Gruppo Archeologico che in uno spirito di collaborazione ha coinvolto l'Associazione Archeologica Licatese, in modo da rendere ottimale il servizio di gestione e di visita guidata all'interno dei monumenti scelti. Anche la locale Pro Loco ha dato un suo apporto offrendo informazioni ai turisti che si recavano presso l'infopoint del chiostro Sant'Angelo, con la consegna di depliant e mappe turistiche per facilitare il loro soggiorno a Licata.

Il servizio ha avuto la durata per l'intera stagione estiva, dal 20 giugno al 30 settembre con apertura pomeridiana dei siti e ha registrato la presenza di numerosi turisti che, accompagnati dai soci delle due associazioni, hanno potuto ammirare la bellezza ed il fascino di questi luoghi in un percorso completo di visita guidata che includeva i cinque siti.



Al termine del progetto si sono rilevati oltre un migliaio di visitatori, compresi i villeggianti del Serenus che, accompagnati dai soci del G.A. Finziade, hanno avuto la possibilità di visitare un giorno a settimana Licata e i suoi monumenti, compreso il Museo archeologico e la Cappella del Crocefisso Nero, degustare prodotti tipici ed assistere ad uno spettacolo della tradizione popolare del cuntastorie Mel Vizzi.

Ai turisti Licata è piaciuta, hanno apprezzato il servizio offerto e l'accoglienza a loro mostrata, ma è innegabile ed è stato spesso segnalato lo stato di degrado e di inciviltà purtroppo diffusa, soprattutto nel quartiere Marina. Questa situazione ha comportato, ma è stato anche un bene, un cambio di percorso con l'attraversamento della villa comunale, in cui i turisti hanno potuto godere di un ampio polmone verde con alberi secolari, coniugando così storia, arte e cultura, natura e mare, tutti elementi insiti nella nostra città.

Il dato che stupisce è che ogni anno si assiste ad un progressivo aumento di presenze turistiche, segno che Licata continua ad essere scelta come meta turistica e non più dai soliti emigranti e vacanzieri, che tornano solo per godersi l'estate ed il mare. Abbiamo avuto turisti provenienti da varie parti d'Italia e da diversi stati estere che preferiscono Licata per la sua particolare posizione di città intermedia dalle grandi e rinomate località turistiche e, quasi con un

po' di curiosità, venuti per conoscere le meraviglie della città.

Su questo dato oggettivo, il Comune, sensibile al fatto che i siti debbano continuare ad essere fruibili, ha rinnovato la concessione alle due associazioni che li terranno aperti su richiesta ed in occasione di visite guidate di scolaresche e di gruppi. Inoltre, il Comune si sta interessando anche a mettere in sicurezza la Grangela, chiusa dalla scorsa estate per il crollo della scala di



servizio al pozzo, per poterla quindi riaprire e alla rimozione di pietre poste sopra l'ingresso della Tholos che potrebbero causare dei pericoli all'incolumità dei visitatori.

Tra non poche difficoltà e problematiche c'è chi si spende continuamente con passione e dedizione per promuovere in maniera positiva la città. Conclusasi la stagione estiva, quando la presenza di turisti è maggiormente concentrata, c'è da dire che di turismo a Licata si potrebbe vivere tutto l'anno, in quanto le condizioni climatiche ed altri fattori lo consentono.

Importante ed impegnativo un sostanziale cambio di mentalità che, come licatesi, dovremmo acquisire nel trattare bene il turista, mostrando accoglienza e ospitalità e nel maturare un profondo senso civico di rispetto della città, per fare in modo che Licata possa essere una gradevole località turistica, da molti sognata e desiderata.

CALCIO - In attesa del recupero degli infortunati

Licata, prima sconfitta e perdita del primato

di Gaetano Licata

Dopo sei giornate di torneo la compagine gialloblù subisce la prima sconfitta stagionale col Caccamo dell'ex Pietro Tarantino e perde la vetta della classifica. In Coppa la squadra approda ai quarti e prosegue il proprio cammino avendo eliminato oltre alla Pro Favara anche il Canicatti.

Gli infortuni hanno caratterizzato l'inizio della nuova stagione del Licata nel torneo d'Eccellenza. Ciò non ha permesso al tecnico Galfano di avere a disposizione tutta la rosa adattando gli atleti in ruoli non propri. Tra le cause degli infortuni è probabile che il ritiro pre-campionato in sede abbia favorito l'insorgere nel tempo di problemi fisici tra gli atleti. L'ampia rosa messa a disposizione dalla società ha consentito, comunque, di rimediare oltre agli infortuni anche alle squalifiche dello scorso anno in campionato e in Coppa. Riteniamo che escludere a priori in sede di campagna acquisti degli atleti locali, anche juniores, non sia stata una buona scelta che rispettosamente non condividiamo.

Nonostante i risultati ottenuti la squadra non applica degli schemi, ma procede secondo l'iniziativa dei singoli. Evola trova delle difficoltà nell'impostare la manovra a causa della distanza dei mediani di centrocampo e per questo si appoggia ai centrali o agli esterni di difesa per dei lanci lunghi. Per essere più precisi: la squadra non ha schemi di gioco e si affida alle capacità dei singoli nel gestire la palla.

I tifosi, fatta eccezione per la curva, non hanno ancora risposto alle aspettative societarie, ma riteniamo che l'eco dei successi ottenuti farà aumentare la presenza del pubblico sugli spalti e con il rientro degli infortunati la squadra potrà continuare ad esprimersi al meglio delle proprie possibilità sia in campionato che in Coppa.

Il recupero degli investimenti fatti dalla società prevede l'approdo in Serie C, ne consegue che il campionato d'Eccellenza è solo la base di partenza per un percorso che preveda almeno due stagioni di continui successi.

Il campionato in corso dovrà servire per gettare le basi su cui costruire un modello di squadra vincente. I tifosi e la città non aspettano altro dopo stagioni altalenanti in cui si è passati dalla serie D alla radiazione e alla scomparsa del nome Licata e dei colori gialloblù dal panorama calcistico. La nuova stagione di successi calcistici che ci apprestiamo a vivere dovrà servire a rilanciare anche l'economia della città e per questo occorre il contributo dei tifosi.

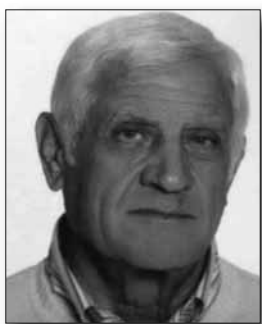
Storie personali

Luciano Peritore un bravo acquarellista campione di modestia

di Francesco Pira

Ha uno sguardo da papà buono Luciano Peritore. Geometra, per tanti anni dipendente del Comune di Licata, ma anche con esperienze importanti nel privato dopo aver lasciato l'incarico per il pensionamento. Per tutta la vita ha coltivato la passione per la pittura. E' un vero campione di modestia con il suo sorriso, la sua generosità, la sua educazione ed il suo stile inconfondibile. Lo conosco da sempre. Una stima cresciuta con gli anni fin quando da bambino, poi sono diventato adolescente e quindi adulto. Era amico di mio padre e per questo sono sempre stato onorato dell'affetto che mi ha riservato. Un giorno mi ha aperto la sua casa per farmi vedere le sue opere. Luciano Peritore è senza ombra di dubbio il miglior acquarellista licatese, dopo la morte, un po' di anni fa, del mio professore di disegno alle medie Vincenzo Gullotti. I suoi quadri riescono a trasmettere allegria e serenità. Comunicano con forza concetti, descrivono luoghi, evidenziano bellezze.

L'acquarello è una tecnica apparentemente semplice, ma che in realtà richiede una padronanza assoluta perché è un metodo diretto: non si può cor-



reggere un errore se non cancellandolo. La sua bravura, da quello che mi racconta un esperto e figlio d'arte, José Augusto, amico e figlio di un altro

straordinario pittore licatese, Cesare, ha origini dal suo passato di geometra, avendo esercitato fin dagli anni '60, periodo in cui si utilizzava l'acquarello per colorare i progetti.

Luciano Peritore, campione di modestia, in apparenza timido ha esposto le sue opere in pubblico nel 2011 al Licata ArtFest, organizzato proprio da José Augusto e a cui ebbi l'onore di partecipare. Anche in quell'occasione nonostante gli apprezzamenti e i consensi, compresi quelli del sottoscritto, mantenne un profilo basso e decise di non esporre più i suoi quadri.

I suoi quadri parlano da soli. Quasi gridano per bellezza: si distinguono per colori e soggetti. I suoi paesaggi sfumati all'orizzonte e i suoi fiori colorati di irreale atmosfera. Il porto di Licata, le

sue barche, le spiagge sono tra i suoi soggetti preferiti, ma anche paesaggi del nord Italia, dove ha vissuto per anni. E poi la spiaggia di Mollarella che ha gli stessi identici colori dei tramonti mozzafiato su una delle baie più belle della Sicilia.

Luciano Peritore, in pensione dalle attività professionali, papà e soprattutto nonno, si dedica a tempo pieno all'arte e al giardinaggio. Il mio sogno è quello di convincerlo a fare un piccolo catalogo e ad esporre le sue opere così belle, così vere, così tutto.

Amo questo acquarellista campione di modestia. Anche essere modesti e umili è una grande arte, che in pochi hanno.

Foto Luciano Peritore e quadro



Confraternita Maria SS Addolorata, rinnovate le cariche istituzionali

E' Francesco Cosentino il nuovo governatore

Domenica 3 di settembre, presso l'oratorio di Sant'Agostino, si sono svolte le elezioni degli organi istituzionali della Confraternita Maria SS Addolorata, al termine della giornata si è proceduto allo sfoglio delle schede che ha visto l'elezione a governatore del confratello Cosentino Franco. Il 15 settembre in occasione della ricorrenza dell'Addolorata che coincide con l'inizio dell'anno sociale della confraternita, e dopo l'approvazione da parte della curia di Agrigento che ha convalidato la regolarità delle elezioni, c'è stato il passaggio ufficiale di consegne tra il governatore uscente Fedele Amato e il nuovo Franco Cosentino. La consegna del Medaglione ha aperto, di fatto, la nuova direzione della confraternita che a seguito della prima riunione ha proceduto alla distribuzione degli incarichi. Oltre al Governatore Cosentino, sono stati eletti nel consiglio i confratelli Fedele Amato (vice governatore) Giuseppe Incorvaia (segretario), Calogero Zarbo (tesoriere), Vincenzo Iacona, Salvatore Cammilleri e Angelo Marinello consiglieri. Per il collegio dei Provirviri Maurizio Incorvaia (presidente) Calogero Incorvaia (vice presidente) Francesco Cosentino (segretario). Al nuovo direttivo l'augurio per un buon lavoro da parte dell'assistente spirituale Padre Tobias e da tutti i confratelli.



Nella foto: Francesco Cosentino



PRESTITO AGRICOLTORI



**FAI FIORIRE
LA TUA AZIENDA.**

**NASCE UN NUOVO PRESTITO
PENSATO PER DAR SOSTEGNO
ALLE AZIENDE AGRICOLE
DESIDEROSE DI CRESCERE.**

BPSA *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO

bancasantangelo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: Per tutte le condizioni economiche consultare il documento "Foglio Informativo", disponibile presso tutti i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com. Si informa che la presente offerta non è vincolante per la Banca, che si riserva di perfezionare il contratto, previa verifica del merito creditizio, eseguita anche mediante l'accesso alle banche dati pubbliche e private. Esempio rappresentativo di un finanziamento richiesto il 01.07.2017: importo totale del credito Euro 30.000,00, rimborsabile in 60 mesi con rate mensili di Euro 575,04, per finanziamento a tasso fisso pari a 5,50 %, **TAEG 6,28%**. Euro 560,12 per finanziamento a tasso variabile pari a 4,414% [Euribor 3 mesi / 365 (pari a - 0,336%) + 4,75 p.p.], **TAEG 5,14%**. Il Taeg rappresenta il costo totale del credito in percentuale annua ed include: interessi; commissione di istruttoria: Euro 300,00 (pari a 1,000% dell'importo finanziato); spese per le comunicazioni annuali Euro 1,00; costo del conto corrente Euro 15,00, imposta di bollo su finanziamento Euro 16,00; commissione incasso rata Euro 2,00. Costo totale del credito Euro 4.838,40 per finanziamento a tasso fisso ed Euro 3.943,20 per finanziamento a tasso variabile; Importo totale dovuto dal cliente Euro 34.838,40 per finanziamento a tasso fisso ed Euro 33.943,20 per finanziamento a tasso variabile. Periodo minimo di validità: 31/12/2017.